

SCOUT

speciale Avventure
Jamboree



22nd World Scout Jamboree - Sweden 2011 - 22nd Jamboree Scout Mondial Suède 2011
Simply Scouting - Simplement du Scoutisme

48 pagine!



Scout Anno XXXVIII - n. 2 - 22 gennaio 2012 - Periodico registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma

J



SOMMARIO

3 Parliamo di... Jamboree

4 Cosa resterà del Jam

6 Faiths & Beliefs

8 Bentornati!

10 The Jam start up

12 La nascita di un Jamboree

14 Cerimonia di apertura

16 Facce da Jamboree

18 Il giorno della celebrazione

20 Cultural Festival Day

23 Il contingente italiano - miniposter

27 Incontri

28 Luoghi, spazi, aree comuni

30 Vita di Jamboree

34 International Service Team

36 L'organizzazione del Jamboree

37 Dreams

38 Earth

39 People

40 Quest

41 Global Development Village

42 Camp in Camp

45 Messengers of Peace

46 And now... Let's change the World!

47 I numeri del Jamboree

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**



Emanuela Rizzuto, Mattia Pinto, Valentina Consolo, Nicola Frattaruolo, Letizia Malucchi, Giacomo Carullo, Nicole Schiaretti, Lucrezia Milillo, Francesca Pignotti, Luca Forcini, Serena Colasurdo, Salomè Lovat, Anna Brazzarola, Michela Pompermaier, Francesca Boffa, Lucrezia Milillo, Martina Sitti, Mariachiara Giaccai, Angela Damiano, Enrica Calenda, Gaia Costanzi Fantini, Irene Ambrosetti, Eleonora Peruch, Federica Arrigo, Silvia Scaramuzza, Camilla Caselli, Ottavia Re, Sara De Rosa, Valentina Consarino, Irene Avanzini, Irene Raverta, Giovanni Gastaldi, Sibilla Giardina, Sara Carpaneto, Rebecca Sembenico, Matteo Esu, Giacomo Chiarel, Chiara Zaniol, Lorenzo Leonardi.

Copertina: fotografia di Lasse Ottosson per il quotidiano Kristianstadsbladet

Fotografie di:
 Andrea Della Bianca, Camilla Caselli, Carmelo Lombardo, Chiara Zaniol, Cosimo D'Andrea, Daniele Campolo, Diego Somaschini, Elenora Peruch, Eloisa Benna, Enrico Maso, Erica Pranzini, Luca Forcini, Francesco Gasca, Gionata Fragomeni, Guido Maggiore, Paolo Ceccherini, Paolo Ruffini, Paolo Vanzini, Irene Avanzini, Italo Pretelli, Laura Ianna, Lorenzo Fontana, Lorenzo Neri, Luca Forcini, Luca De Amici, Luigi Caldarola, Mattia Pinto, Mauro Bonomini, Nicola Frattaruolo, Roberto Ballarini, Sebastiano Caraccio, Valentina Consolo, Valentina Consarino...
 e diversi fotografi anonimi da tutti i Reparti.

Inoltre fotografie di:
 Anders Frick, Björn Wiklander, Eric Hampusgård, Jonas Elmqvist, Mikko Roininen, Kim Rask, Fredrik Sahlström, Malin Huusmann, di Scouterna, dal sito www.flickr.com/photos/wsj2011

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:
Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
 Email: Scout.avventura@agesci.it
Avventura on line: www.agesci.org/eg

www.agesci.org/esploratoriguide/home.php

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.

Fiordaliso ci ha dato una mano a preparare un kit di materiali di Contingente di ottima qualità. Tende comode e robuste, giacche a vento perfettamente adeguate a quel clima piuttosto umido. Purtroppo



un piccolo incidente con la fornitura degli zainetti ha fatto sì che non avessero le caratteristiche di robustezza e impermeabilità necessarie. Sul numero 5 di Avventura troverete un importante messaggio con cui Fiordaliso ci spiega come rimediare a questo errore. Un'ottima dimostrazione di responsabilità e serietà da parte del nostro partner tecnico.



Questo è un numero davvero speciale, preparato da una Redazione speciale, in un luogo e un momento assolutamente straordinari, per provare a proporre anche a chi non c'era un viaggio attraverso questa esperienza indimenticabile.

Abbiamo fatto del nostro meglio per provare a portarvi là con noi. Non è per niente facile condensare in 48 pagine una tale immensità di voci e di colori.

Abbiamo portato a casa qualcosa come 250mila parole scritte e 40mila fotografie.

Abbiamo lavorato con una splendida Redazione federale di Esploratori, Guide ed Guide nel ruolo di redattori, corrispondenti e portavoce del Contingente.

Il materiale che trovate qui è stato prodotto interamente da loro per voi lettori.

Naturalmente non è possibile pubblicare tutto, è stato necessario ridurre e tagliare, e ci scusiamo fin da subito con quei bravissimi redattori che non troveranno qui integralmente il loro articolo, a volte brutalmente ridotto. Ma ci sembra, tutto sommato, di aver prodotto un buon racconto dell'avventura del Contingente italiano al 22° World Scout Jamboree.

Buona lettura.

Paolo Vanzini

Abbasso gli occhi: sul mio petto c'è un fazzolettone inglese, uno cinese, uno francese e uno italiano al quale è appeso un koala australiano. Ridendo dico: "Guarda! Sono inglese, cinese, francese, australiana e italiana!".

Ed è vero.

Sono tutto. Sono il mondo.

Mi giro, mi guardo intorno, e vedo un cinese con il fazzolettone svedese, un indiano con il fazzolettone greco, uno spagnolo con il fazzolettone inglese...

Ormai non esistono confini. Non esistono paesi, stati, divisioni, differenze. Siamo tutti un'unica cosa. Tutti finalmente insieme, uniti, mescolati...

Siamo una **MARMELLATA DI RAGAZZI.**

Emanuela Rizzuto



Cosa resterà del Jam?

siamo partiti con un incarico ben preciso. Non a vivere un'esperienza per noi, ma con un mandato molto importante: essere per alcuni giorni...

...1347 *Ambasciatori dello spirito del Jamboree*

- 1044** *E/G*
- 116** *Capi Reparto e AE*
- 108** *IST R/S*
- 23** *Capi Clan IST*
- 27** *Staff di Contingente*
- 19** *Capi e 10 Adulti del MASCI alla Food House*

Tanti eravamo a Rinkaby noi Scout e Guide AGESCI e il nostro passaggio non è stato certo inosservato: ci eravamo preparati a lungo per Colorare la Svezia di Italia attraverso le nostre imprese realizzate durante i Campetti. E credo proprio che ci siamo riusciti: il 4 agosto, giorno del Cultural Festival Day, i Reparti italiani hanno colorato non solo la Svezia, ma anche tutto il resto del mondo, di pasta al sugo, pasta a pesto, pizza, piadine, di canzoni e danze tipiche della nostra tradizione, di oggetti (coccarde, braccialetti, spillette, legafazzolettoni) tricolori).

Esserci preparati a casa ha aiutato davvero a "lasciare il segno", a colorare il Jamboree del nostro Italian Scouting.

A nostra volta, siamo stati anche noi "colorati" dall'esperienza del Jamboree: siamo tornati a casa con uno zaino carico di ricordi, di grandi emozioni e sentimenti.

Un po' alla volta, stiamo aprendo il nostro zaino e provando a condividerne il contenuto con chi ci è vicino, con la nostra famiglia, i nostri gruppi, nella nostra vita di tutti i giorni.



Don Luca, Gionata e Roberta
Capicontingente AGESCI



Ma come si fa a raccontare un Jamboree?

Una vera e propria sfida, si potrebbe dire

Se chiedessimo a ciascuno dei 1347 partecipanti Agesci cosa è stato il Jamboree in una parola, avremmo 1347 risposte differenti: "Quest", "il Cultural Festival Day", "la canoa a Camp in Camp", "gli Europe", "la sauna finlandese", "il sole dopo il temporale proprio all'inizio della Messa"...

Tutti quanti però potremmo rispondere senza esitazione che ci siamo portati a casa qualcosa che non si può vedere, toccare, fotografare o mettere online: è lo spirito del Jamboree.

Lo spirito del Jamboree è quel nodo in gola che ti viene quando rinnovi la tua Promessa Scout insieme ad altri 40000 Scout e Guide come te, ciascuno nella propria lingua; è quella gioia che ti fa cantare e alzare le braccia quando senti "I'm changing the world today..."; è quella curiosità che ti fa uscire dal campo del tuo Reparto e sentirti a casa nel sottocampo del tuo vicino mentre scopri da dove viene, come si chiama, cosa sta cucinando. È la percezione che un mondo in cui tutti ci si rispetta, ci si comprende, si condivide, si può realizzare. Questo spirito è ciò che come "ambasciatori" dovremmo riuscire a portare a casa.



E come si fa ad essere ambasciatori dello "spirito del Jamboree"?
Come si fa a condividere con altri le emozioni, i sentimenti, l'energia che abbiamo condiviso in Svezia con gli altri 40000? Come si può riuscire a condividere qualcosa che non si può vedere o toccare? Difficile sì. Ma ci si può provare.

Se io fossi un Caposq., alla prima riunione di Consiglio Capi proporrei una serata in cui farei vedere le foto bellissime che ho fatto, porterei tutte le cose che ho scambiato, raccontando dell'amico portoghese che mi ha regalato la maglietta o della ragazza musulmana che mi ha spiegato cosa significa per lei il Ramadan.

Poi di certo coinvolgerei la mia Squadriglia nella conquista della Specialità di Squadriglia Internazionale: adesso ho infatti una cara amica a Budapest (ma lo sapevate che lo Scouting ungherese è il più antico dopo quello inglese?) ed è anche lei CapoSquadriglia. Prima Impresa: conoscenza dello Scouting ungherese, mettendoci in contatto con lei e la sua Squadriglia, in videoconferenza su Skype, o chattando in Facebook, scambiandoci materiali... e alla fine presentare al Reparto e al gruppo ciò che abbiamo scoperto.

Seconda strepitosa impresa: un campetto di Squadriglia in Ungheria! Joanna mi ha invitato ad un loro evento (tipo il nostro san Giorgio di zona) che ci sarà il prossimo anno...

Se invece fossi già in Noviziato... beh, al Jamboree ho conosciuto Scout Ugandesi che sono venuti in Svezia in bicicletta (con il contributo dei nostri progetti di solidarietà). Ecco, coinvolgerei il mio Noviziato e tutto il Clan in un'Impresa per conoscere lo Scouting Africano, per poter presto realizzare una Route in Africa... anche se non necessariamente in bicicletta!

Luigi,
Capo
contingente
FIS



Nicola, incaricato nazionale
di Branca E/G



E noi, che siamo stati i Capicontingente? Come facciamo ad essere ambasciatori dello spirito del Jamboree?

Ci siamo portati a casa i vostri volti, stanchi ma sorridenti, i vostri canti, i vostri giochi, le parole dei vostri Capi e i loro racconti, i problemi che ci sono stati e il modo in cui abbiamo provato a risolverli, l'ammirazione per un Contingente sempre pronto, capace di resistere alla pioggia, di sperimentarsi nella cucina, nel saper coinvolgere gli altri in mille bans...

Come ambasciatori, racconteremo alla nostra associazione come sia stato importante investire in questa grande avventura, come il nostro Scouting italiano possa essere soddisfatto dello stile con cui ha partecipato, ma consapevole di quanto riporta a casa dal confronto con gli altri Contingenti: la passione del fare le cose, la capacità di vivere in modo pienamente autonomo, la capacità di condividere ciò che siamo con ciò che sono gli altri in una vera e propria gustosa marmellata.

Crediamo che questo Contingente abbia lasciato un segno, colorando la Svezia d'Italia e colorando il nostro Scouting di World Scouting, per l'oggi e per chi avrà l'onore di vivere in futuro questa avventurosa incredibile esperienza.

Wa! A tutti, see you in Japan 2015!

Roberta e Gionata - Capicontingente



Faiths & Beliefs

Esiste nel cuore del Jamboree un'area dedicata alle religioni del mondo. Probabilmente il luogo che meglio di tutti gli altri rappresenta il significato e l'efficacia di questo evento, e un'occasione per riflettere sulla nostra identità e sul nostro cammino di Cristiani. I nostri inviati hanno esplorato in particolare la religione islamica, che celebrava in quei giorni il Ramadan.

DIO NEL VOLTO DI CHI INCONTRI

Una cosa che colpisce al Jamboree sono i sorrisi dei partecipanti: volti dominati dalla gioia di poter vivere una esperienza unica. Avendo vissuto alcuni Jamboree, ho concluso che quel sorriso che illumina il volto di ragazzi e capi, rivela la felicità profonda che nasce dalla consapevolezza di sentirsi uniti, in profonda e solida fraternità con tutti; senza differenze che si frappongono e che dividono.

Non voglio essere superficiale o banale: le differenze esistono, nelle culture, nelle tradizioni, nelle religioni. Ma quello che il Jamboree ti fa sperimentare è che, nonostante le differenze, "l'altro" non ti è mai ostile e le reciproche diversità sono un arricchimento per ciascuno.

L'esperienza del Jamboree non può rimanere un bel ricordo, ma deve costituire la prova che è possibile vivere nell'armonia, nell'accoglienza reciproca che diventa pace. Un compito affidato, in modo particolare, alle religioni presenti ai Jamboree. L'organizzazione riserva una vasta area dove ogni esperienza religiosa realizza un luogo di culto e di incontro, promuovendo attività per far conoscere la proprie caratteristiche e ricchezze.

In pochi metri quadrati sono presenti tende, costruzioni, suoni e persone che esprimono culti religiosi diversi tra loro, e già la vicinanza fisica rivela come sia possibile far convivere realtà ed esperienza diverse.

Chi ha visitato quelle tende si è cimentato nel dipingere icone presso la Chiesa Ortodossa, nel legare il turbante dei Sik, nella tecnica del mosaico e del canto gregoriano nella

tenda della Chiesa Cattolica, ha assaggiato le liquirizie donate dalle Chiese Protestanti, ha visitato la Moschea o la Sinagoga.

A nessuno viene chiesto di cambiare religione, ma a tutti viene offerta la possibilità di conoscere, scoprire la bellezza e le particolarità delle altre.

Ecco perché quei volti sorridenti non rivelano solo una gioia superficiale, ma la bellezza di sentirsi pienamente parte di un'umanità senza contrapposizioni, dove le diversità, anche religiose, non costituiscono un ostacolo alla fraternità.

E, per noi cristiani, la consapevolezza che possiamo incontrare Dio in ciascuno di quei sorrisi.

Mi rendo conto che non è facile da realizzare a casa. Le differenze permangono, in alcuni paesi la convivenza è difficile, si arriva a scontri violenti. Però la grande forza del Jamboree dimostra che si può stare insieme senza scontrarsi, cercando quello che di bello e di buono Dio ha messo nel cuore di ogni persona e intorno a noi.

Coraggio Esploratori e Guide: tra 4 anni ci aspetta il Jamboree in Giappone che proporrà loo "spirito di unità", per questo vi saluto alla maniera nipponica: Wa!

Don Luca Meacci
AE di Contingente

La tenda-chiesa cattolica realizzata dagli Scout tedeschi

il suggestivo tabernacolo a forma di tenda

6



UN VIAGGIO TRA LE RELIGIONI DEL MONDO INTERO

Perchè pregare rende più viva la tua giornata

39000 Scout, 150 paesi, decine di fedi diverse, un'unica promessa: "...fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio...", il messaggio di B.-P., fondatore dello Scautismo, è stato fin da subito chiaro. La religione e la spiritualità sono la base su cui appoggia l'intero impianto dello Scautismo e al Jamboree ne abbiamo ogni giorno la manifestazione tangibile.

"Cristiani e musulmani sono cugini" ci ha rivelato la nostra guida, un Capo dell'Arabia saudita, "la figura di Abramo unisce noi, voi e gli ebrei." Parole forti e dense di significato, che molti, soprattutto cristiani, dovrebbero considerare prima di esprimere giudizi sul presunto fanatismo insito in altre fedi. La sua voce ha tradito emozione nel parlarci di Maria, figura di donna fondamentale nel mondo islamico, perché considerata madre del profeta che ha preceduto Maometto.

Non abbiamo potuto uscire prima di accettare tutti i loro doni: la costituzione morale degli Scout e delle Guide, uguale a prescindere dalla religione praticata, è stato quello che ci ha colpito di più.

Mattia Pinto e Valentina Consolo

TÈ, DATTERI, BAKLAWA E ISLAM

fascino di una cultura non così distante dalla nostra

Syed Naqvy ci ha spiegato che il Ramadan è una festa che ricorda il momento in cui Maometto ricevette il Corano da Dio. Dura un mese e le date dipendono dal calendario lunare. Per trenta giorni i fedeli mangiano solo nelle ore tra il tramonto e l'alba, perché la giornata è dedicata a nutrire la propria anima con preghiere, riflessioni e letture. Come ci ha raccontato Rend, una ragazza inglese originaria del Sudan, durante questo periodo viene recitata una preghiera speciale dopo i pasti, oltre le cinque quotidiane obbligatorie; inoltre ogni musulmano è tenuto a leggere ogni giorno un capitolo del Corano.

Mentre sorseggiavamo un tè e mangiavamo datteri e baklawa (un dolce tipico), il discorso si è spostato sul problema dell'integrazione: le più grandi difficoltà, come sempre, sono i pregiudizi e l'ignoranza. Nonostante la nostra titubanza nel fare domande sull'estremismo islamico e le sue terribili azioni terroristiche, Syed ne parla con semplicità e serietà: "who kills a man kills the whole humanity". L'estremismo è, infatti, una degenerazione del messaggio di pace di Allah, è estraneo all'Islam e nasce da problemi di natura sociale quali la povertà, l'oppressione, le differenze economiche. Per abbattere questo fenomeno è essenziale una forte educazione al rispetto di sé e dell'altro, sia nelle famiglie islamiche che in quelle di altri credi perché, com'è noto, la disinformazione e i pregiudizi portano alla paura del "diverso", che non contribuisce affatto alla pacifica convivenza fra i popoli.

Valentina Consolo e Nicola Frattaruolo



Bentornati!

Il Jam è un evento internazionale in cui i partecipanti hanno la responsabilità di rappresentare tutta l'Associazione. La Capo Guida, il Capo Scout e i nostri Presidenti, che ne sono i massimi responsabili, vogliono rivolgerci il loro saluto al rientro. E hanno qualcosa da dirci.



FIS

Federazione Italiana
dello Scouting

Ambasciatori di Pace, Custodi di Identità, Profeti di Amicizia

Sappiamo che l'Avventura del Jamboree non vi ha delusi: è stata una gran bella avventura Scout, semplicemente Scout.

Di questo siamo molto contenti. Ma ancor più siamo orgogliosi di voi e della missione che avete compiuto come Ambasciatori di Pace, in rappresentanza della nostra Associazione e del nostro Paese. Siamo certi che siete ben consapevoli di quel che significa essere stati Ambasciatori.

La parola ambasciatore oggi si usa per indicare un Ministro di alto grado, inviato a rappresentare una comunità, la cultura e i valori che la sostengono, nell'incontro, nel dialogo e nello scambio con altre genti. Oltre che capaci di attenzione e rispetto del diverso, gli ambasciatori devono, quindi, saper essere custodi della propria identità, espressione originale dell'identità della comunità a cui appartengono.

L'origine di questa parola, tuttavia, è molto più umile: ambactus, che è la parola latina da cui deriva, significa servo.

Dunque la vostra missione non è finita. Siete chiamati ad un servizio ancora: dovete diventare Profeti presso le vostre comunità. Il profeta è "colui che parla davanti", che parla, cioè, a tutti e, soprattutto, anticipando agli altri ciò che egli ha potuto scoprire e conosce come verità. Voi, grazie a questo Jamboree, avete scoperto il mondo intero, ogni nazione della terra oggi per voi ha un volto. Avete scoperto che pur venendo da luoghi lontani, da culture diverse, parlando altre lingue si può essere compagni di avventura. Tutto questo lo avete vissuto e perciò sapete che è vero.

È vero che è bello stare insieme, è vero che è facile capirsi se lo si vuole, è vero che l'amicizia è l'esperienza più bella, e la si può vivere sempre. Buona Caccia ragazzi!

*I Presidenti
del Comitato
Nazionale AGESCI:
Marilina e Alberto*



Baden-Powell ci ha spiegato lo Scouting, cioè lo Scautismo, come l'opera e le qualità dei pionieri, degli esploratori e dei soldati di frontiera. È proprio l'atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare, che spinge ad andare oltre la frontiera. Voi lo vivete concretamente con le Imprese; ebbene quest'anno, come ogni quattro anni, 40.000 ragazze e ragazzi provenienti da ogni continente, gli ambasciatori di tutti gli Scout del mondo, hanno vissuto a gigantesca Impresa del Jamboree, il più grande evento organizzato dall'Organizzazione Mondiale dello Scautismo.

Il tema di quest'anno è stato: *Simply Scouting - Semplicemente Scout* - scelto per far sì che i partecipanti potessero sviluppare nuove capacità, condividere competenze ed esperienze, comprendere le altre culture. In sostanza, facendo "semplicemente Scautismo", proprio secondo l'intuizione di B.-P.

Straordinarie quelle due settimane tra luglio e agosto a Rinkaby, in Svezia! Il nostro fondatore le avrebbe definite "un modesto esperimento", ma sono state una concreta dimostrazione di amicizia e buona volontà tra le nazioni. Un evento educativo per la promozione della pace, una fantastica esperienza di multiculturalismo vissuto in prima persona, un'opportunità di interagire con altri giovani provenien-



ti da differenti paesi costruendo insieme solidarietà e comprensione al di là delle barriere culturali e geografiche.

Un evento reso possibile da migliaia di IST, da tanti Capi tra i quali il nostro impagabile Staff di Contingente e i laboriosi Staff dei Reparti, dagli amici in servizio nell'inimitabile Osteria Italia e tanti altri, che si sono impegnati nei servizi più disparati per garantire l'armonioso svolgimento di un vasto programma di attività. Con tre concetti base:

Meetings: gli incontri, conoscere nuove persone, stili di vita e abitudini diverse dalle proprie. Abbiamo conosciuto persone di differenti culture, religioni, paesi e lingue, li abbiamo visti intenti a scoprire come uno straniero altro non è che un nuovo amico. Incontri emozionanti avvenuti in attività modulari, vita di campo, serate insieme attorno ai fuochi, momenti

comuni nella Main Arena.

Nature: la natura, l'humus della nostra esperienza Scout, pensata da B.-P. proprio all'aria aperta. Abbiamo attraversato l'immenso campo di Rinkaby, a stretto contatto con la natura, circondato da alberi e arbusti, osservando migliaia di Guide e Scout attivi nell'ambiente naturale, strumento di "apprendimento" da valorizzare e salvaguardare.

Solidarity: la solidarietà, proprio perché ogni Scout è fratello di tutti gli altri Scout, parte di un movimento che condivide gli stessi valori di rispetto e solidarietà verso gli altri e verso se stessi. Nei giorni al Jamboree abbiamo toccato con mano la solidarietà tra Scout di ogni età, e sperimentato la vicinanza tra le organizzazioni Scout ed i giovani di tutto il mondo, nell'ottica di una comune responsabilità nei confronti di ogni donna, di ogni uomo della terra.

Il Jamboree è davvero un'enorme marmellata! In quella di Rinkaby possiamo garantirvi che gli ingredienti italiani si sono sentiti in tutta la loro fragranza! È il momento di spalmarla abbondantemente su tutti i Reparti italiani... agli ambasciatori il compito di "impiastrare" adeguatamente tutte le altre Guide e gli altri Esploratori d'Italia!

*Maria Teresa e Giuseppe
La Capo Guida e il Capo Scout*



Tutto cominciò così

Preparazione, viaggio e primi sguardi attorno

Un cammino molto lungo quello di preparazione al Jam, fatto di campetti, incontri, imprese e lavoro di Squadriglia. Per i fratelli del cngei addirittura una selezione: alla fine dei campetti, solo metà dei possibili partecipanti otterrà effettivamente un posto. Alla fine arriva Luglio e finalmente si parte!

IL SOGNO JAMBOREE: MESI DI PREPARATIVI E COLPI DI SCENA.

Finalmente siamo qua, al Jamboree. È come un sogno che si realizza per tutti noi ragazzi del Contingente Italiano, ma la nostra storia non inizia il 27 luglio 2011. Inizia molti mesi prima, in tantissimi Reparti di Italia più o meno piccoli che si sono mobilitati per iscrivere i loro ragazzi. E continua durante i tre campetti che ogni Reparto di formazione ha svolto in preparazione al Jamboree per riunirci, farci conoscere ed organizzarci.

Durante questi incontri abbiamo imparato a lavorare come Squadriglie e a creare un nostro stile di Reparto, abbiamo condiviso canti, giochi e fatto progetti che ora vediamo tramutarsi in realtà nella pianura di Rinkaby. Ma la cosa più strabiliante è come i ragazzi, anche dopo un solo campetto di due giorni, si comportassero come se si conoscessero da sempre. Del resto non dovremmo stupirci più di tanto, lo Scautismo è anche questo.

Una parola di affetto però la dedico da parte di tutto il Reparto "Collina Rigogliosa" alla nostra amica Silvia, che purtroppo non è potuta venire al Jamboree a causa di un infortunio. Silvia, ci sei mancata! Il tuo Reparto ti ha pensato ogni giorno!



Letizia Malucchi

IL LUNGO CAMMINO DEL CNGEI

Per noi Scout cngei il cammino è cominciato ad ottobre 2010 con il primo campetto di selezione. Noi del Reparto Centro-Nord Rocca Alchemica eravamo 72, il che ha reso più difficile la conoscenza tra i partecipanti. Siamo poi drasticamente diminuiti in gennaio per il secondo campetto, dove ci siamo ritrovati in 48. Infine al terzo campetto, tenuto ad aprile, hanno preso parte coloro che sarebbero effettivamente andati al Jamboree. Non si è quindi trattato di un campetto di selezione, bensì di preparazione, il che ha contribuito a sciogliere la tensione dei precedenti campetti.

Rimasti in 36, ci siamo affezionati gli uni agli altri. Ci siamo divisi in due pattuglie femminili e due maschili, con cui siamo rimasti in contatto per preparare finalmente la partenza per la Svezia.

Nicole Schiaretti

IL VIAGGIO

Giornata indimenticabile, un'emozione unica e irripetibile. Ritrovare tutti gli altri all'aeroporto, un check-in abbastanza noioso e lento, poi al gate dove abbiamo aspettato l'arrivo dell'aereo, sempre col pensiero all'avventura fantastica che ci aspettava...

Ognuno provava sentimenti diversi: chi paura per il primo volo, chi trepidazione, ma di certo eravamo tutti euforici e alcuni anche impauriti.

Un cielo senza nuvole ci ha accompagnato fino a Copenaghen dove ci siamo finalmente confusi tra le migliaia di Scout di tanti altri paesi. Recuperati gli zaini ci siamo diretti agli autobus che ci hanno portato finalmente al campo, dove non vedevamo l'ora di iniziare il nostro Jamboree.

Giacomo Carullo



10



L'INIZIO DI UN SOGNO INCREDIBILMENTE REALE

Nessuno poteva crederci davvero. Il momento era arrivato, o meglio, il grande momento era arrivato: la partenza per il World Scout Jamboree! All'incontro in aeroporto l'euforia e la carica erano alle stelle e tutti quanti non facevano altro che parlare di aspettative e sensazioni, di ciò che avrebbero voluto fare, di ciò che si aspettavano e di quello che avevano portato con loro.

Il tramonto danese è stato semplicemente fantastico: un rosa acceso che abbracciava tutto il cielo mentre le nuvole fiammeggiavano a ovest. Allo sbarco le orecchie hanno iniziato a tendersi all'ascolto di lingue completamente diverse dalla nostra e, a ogni istante, avevamo la prova che davvero stavamo andando al Jamboree.

Lucrezia Milillo

BRACI CALDE SBARCA IN SVEZIA

27 luglio 2011, alle 19.00 il Reparto Braci Calde arriva al World Scout Jamboree 2011. Ci siamo!

Un gruppo di ragazzi tedeschi e australiani ci accoglie con abbracci e saluti in lingue a noi incomprensibili. Ci offrono succhi di frutta e banane e una catena di ragazzi svedesi ci scarica gli zaini.

Arrivati nel nostro sottocampo Hunneberg inizia il lavoro di montaggio tende e subito dopo, durante il free time, conosciamo ragazzi inglesi che scattano mille foto con la nostra bandiera italiana.

Mentre girovaghiamo, immersi nella cornice di colori meravigliosi del tramonto svedese, incontriamo ragazzi con un cartello appeso al collo con la scritta "free hugs" e altri ragazzi che corrono loro incontro regalando abbracci gratis a perfetti sconosciuti.

Sembra così facile comunicare "faccia a faccia" con i nostri compagni di avventura, mentre a casa nostra è difficile e molti di noi riescono a comunicare solo di fronte ad un apparecchio elettronico: un computer, un cellulare...

Sono i primi momenti che viviamo al Jamboree ma già percepiamo che attraverso quest'esperienza ognuno di noi porterà a casa un bagaglio di emozioni indimenticabili da condividere con chi è rimasto a casa. Nonostante le differenze così marcate di cultura, di religione e di lingua riusciamo a comunicare e convivere.

La domanda è: "perché tutto ciò nel mondo sembra impossibile?"

Francesca Pignotti



La nascita di un Jamboree

Nelle primissime ore il campo prende forma, le piazzole per le tende si riempiono, le Town mostrano i loro monumenti, tutte le strutture entrano in funzione.

DALLA SERA...

Il primo Reparto italiano a varcare il portale del 22nd World Scout Jamboree è stato, nel primo pomeriggio del 27 luglio, il Reparto Montagna coraggiosa, dalla Lombardia mentre a poco a poco anche gli altri 36 stanno raggiungendo il campo di Rinkaby, gli ultimi arriveranno a notte fonda. Le tende dei vari Contingenti si moltiplicano ora dopo ora, andando a riempire di mille colori i quattro sotto campi. Tutto è pronto per iniziare questo World Scout Jamboree in Svezia!

Luca Forcini

... ALLA MATTINA!

Sotto una pioggerellina sottile il Jamboree si sveglia. Questa notte sono arrivati i trentasei Reparti italiani, tutti quanti euforici e pronti a lanciarsi in questo immenso grande gioco. Immenso. È questa la parola che ricorre maggiormente nei discorsi dei ragazzi italiani intervistati: immensi gli spazi, immensa l'allegria che circonda i trentanovemila Scout, immense le possibilità per fare amicizia e divertirsi.

Alle cinque di questa mattina il Reparto agesci Vento Impetuoso della Campania è stato l'ultimo ad arrivare; i ragazzi,



ancora stanchi dopo il lungo viaggio, stanno in questo momento costruendo il campo e disponendo le tende.

Sono passate soltanto poche ore e già i ragazzi hanno scambiato parole e opinioni con altri Scout di tutto il mondo: "abbiamo conosciuto francesi, irlandesi,

cinesi, portoghesi e perfino ragazzi dallo Sri Lanka!" mi riferisce il Reparto Onda Mediterranea arrivato a Rinkaby questa notte alle tre e venti. "Voglio scambiare tutte le mie cose" afferma invece l'emiliano Simone.

Il Jamboree è davvero incominciato!

Mattia Pinto

IST ALL'OPERA: IL CAMPO PRENDE FORMA

I membri dell'International Service Team (IST) sono arrivati a Rinkaby il 25 luglio, con alle spalle una preparazione iniziata quasi un anno prima. Ognuno di loro fa parte di una patrol internazionale e ha, un servizio assegnato dall'organizzazione svedese.

Mentre gli IST iniziano il loro lavoro il campo prende forma: ogni nazione è orgogliosa di mostrare le cose più caratteristiche ed affascinanti del proprio paese: passeggiando per la Time Avenue è possibile imbattersi in un mulino a vento olandese, in una tenda araba (bisogna togliersi le scarpe per camminare sui morbidi tappeti decorati e osservare da vicino utensili da cucina e abiti tipici), in una spiaggia australiana con tanto di palme e canguri, in una piccola torre Eiffel o nel Colosseo di Piazza Italia, all'interno della quale si trovano anche un immancabile biliardino e tante altre cose che presentano il nostro paese.

Valentina Consolo



Il cesto di pomodori gigante che caratterizza il sottocampo Autumn

12



IL CAMPO DEL Reparto SUD

Il sogno si è finalmente avverato. Siamo arrivati in Svezia con tutto il Reparto Lava fluorescente.

Il giorno dopo l'arrivo è stato tutto dedicato alla costruzione del nostro campo: è un'area spaziosa e, grazie al nostro duro lavoro, anche organizzata ed efficiente. Si trova nel sottocampo Svedala all'interno della town Autumn.

Abbiamo creato una sorta di U con le tende attorno alla struttura principale, la pagoda, e un fantastico portale di corde e paletti, insieme alle nostre bandiere issate: è una struttura formidabile che crea molto effetto anche nei commenti sbalorditi della gente che passa a visitarci.

La cucina è stata costruita con due treppiedi e paletti per il piano d'appoggio; in aggiunta è stato inserito un piano più basso per l'appoggio delle bombole di gas. Ci siamo serviti di una leggera pendenza fatta con i nostri paletti per poter creare un ottimo canale di scolo.

Ogni paese ha un modo tutto proprio di personalizzare la propria area: dai danesi dal portale gigante alle cucine elaborate degli U.S.A. Dunque, il Jamboree ci è anche utile per imparare nuove costruzioni, usi, costumi e tradizioni di ogni paese da condividere con i nostri Reparti di provenienza e con tutto il gruppo.

Serena Colasurdo



Questo fantastico paio di sci, insieme alle racchette è collocato al centro del sotto campo Winter.

IL CAMPO E I SUOI MONUMENTI

Il Jamboree è diviso in quattro sottocampi (town) principali, rappresentati dalle quattro stagioni: l'estate, l'inverno, la primavera e l'autunno. Tre sono occupati dai partecipanti, mentre la primavera da IST e capi. I sottocampi sono caratterizzati da monumenti, oltre che da un'ambientazione che rispecchia il periodo dell'anno.

Al centro del sottocampo dell'estate sorretto da pali e tiranti, ammirato e usato come punto di riferimento da molti, c'è il sole, una palla enorme, illuminata all'interno, che rende allegra l'atmosfera risplendendo nella notte stellata...un vero sole in terra.

In posizione centrale, nell'inverno, tra i vari e caldi caffè, c'è un enorme paio di sci di legno, lo sci è uno degli sport più praticati nella penisola scandinava.

Nell'autunno, invece, c'è un enorme cesto di frutta, con grandi mele, frutti tipici della stagione.

Quattro stagioni, ognuna diversa dall'altra per caratteristiche, per la natura che si trasforma, ma che unite

La costruzione del sole che "illuminerà" tutto il campo del Jamboree, e sarà collocato, ovviamente, nel sottocampo Summer.



danno un anno, una metafora per dire che il jamboree è un insieme di ragazzi differenti per cultura, religione, origine, ma uniti sotto una stessa promessa, un unico obiettivo da perseguire: rendere il mondo un po' migliore di così.

Salomè Lovat

Cerimonia di apertura

La giornata del 28 è la prima vera giornata di incontri, celebrata dalla cerimonia serale tutta dedicata all'apertura dell'evento e all'accoglienza delle tante nazioni presenti.

QUANTI COLORI!

Impossibile raccontare in modo oggettivo l'esperienza che stiamo vivendo... Sono troppe le emozioni che ogni giorno ti invadono e travolgono da ogni parte!

Ieri sera, 28 luglio, si è tenuta la cerimonia di apertura del Jamboree 2011! Il mio Reparto, Rugiada Scintillante, stava tranquillamente cenando, quando all'improvviso una quantità innumerevole di persone è cominciata ad affluire verso il grandissimo palco dove ha avuto luogo l'evento. Provate ad immaginare 39mila ragazzi e ragazze provenienti da ogni parte del mondo, uniti da

un'unica grande passione: lo Scouting! Tantissime nazionalità, tante da perdere il conto, che convivono tutte con gioia e fratellanza, senza discriminazioni o pregiudizi.

È stata un'esperienza fantastica! Un meeting indimenticabile. Girandomi leggevo negli occhi delle persone intorno a me la felicità e l'entusiasmo di essere protagonisti in questo Jam! Quanti colori! Quante culture, credenze e lingue diverse: mi hanno trasmesso una gioia grandissima!

Anna Brazzarola

UN MESSAGGIO PER IL CUORE

Il Jamboree è come una grande famiglia che si ritrova insieme per un'occasione speciale. Nessuno tra i presenti si aspetterebbe di avere così tanti "parenti" in giro per il mondo. Eppure, nonostante le differenze linguistiche e culturali non siano poche, ciò che ci accomuna è talmente importante da annullare totalmente qualunque disagio. Questo non significa, però, che ci sentiamo uguali: è meglio dire che ci sentiamo accomunati da una cosa che per tutti rappresenta una parte importante della propria vita; e questo ci basta. Le diversità, anzi, sono viste come un'occasione di scoprire cose nuove e interessanti. Un'occasione che probabilmente non rivivremo mai più e dalla quale dobbiamo cercare di cogliere il più possibile nel poco tempo che abbiamo. Ecco perché il Jamboree è un continuo formicolare di persone che non stanno mai ferme, che sono sempre in cerca di qualcosa, ma senza un'aspettativa particolare; semplicemente accettando con entusiasmo e curiosità tutto ciò che avviene. Credo che il fatto di mettersi in gioco in modo così totale, sia unico. Partecipare al Jamboree è come vivere in una piccola bolla sospesa, estranea a tutto e a tutti. Un posto in cui semplici ragazzi sono capaci di fare ciò che nessun adulto è in grado di fare: abbandonare tutti i pregiudizi e vivere (non coesistere) con gioia e pace insieme.

Irene Raverta



CHE IL JAMBOREE ABBA INIZIO!

"The 22th Jamboree is opened!" ha gridato Simon Rhee, Vicepresidente del Comitato Mondiale dello Scouting, e trentanovemila Scout hanno risposto all'unisono con un applauso. Così è stato inaugurato il Jamboree 2011 in una cerimonia emozionante, seguita non solo dai presenti ma anche da migliaia di persone in diretta sul web.

Alle 21, in un clima di fraternità e allegria, l'intero campo si è trasferito di fronte alla Main Arena senza curarsi della pioggia che cadeva ormai incessantemente dalla mattina. Prima cori e bandiere sventolanti, poi, non appena sul palco è comparso il Capo Campo del Jamboree, il

silenzio è calato davanti all'arena: un minuto commovente per commemorare i ragazzi norvegesi uccisi nemmeno una settimana fa (*). Sono bastate poche ma fondamentali parole affinché tutti i presenti si sentissero veramente fratelli: "I promise, je promise, io prometto"; così tutte le lingue del mondo si sono unite per recitare la promessa Scout.

All'improvviso, dall'alto della collina che circonda l'arena, centinaia di palloni colorati con la forma della terra hanno iniziato a rotolare verso il palco, spinti e lanciati da tutti i presenti: tanti mondi, tante nazioni che giocavano insieme riconoscendosi sorelle. Le centocinquanta bandiere dei diversi stati hanno iniziato subito dopo a sfilare accom-

14



SCOUTS
Creating a Better World



22ND WORLD Scout JAMBOREE: FRA REALTÀ E IMMAGINAZIONE

Provate a immaginare un'immensa collina verde con un palco e dei maxischermi che proiettano video e testi in varie lingue. Provate a immaginare 39mila ragazzi seduti in un immenso prato verde. Provate a immaginare moltissime mani che battono a ritmo, producendo un unico suono e immaginate tutte le emozioni che si possono vivere sotto quel palco. Per noi ragazzi del 22nd World Scout Jamboree tutto questo è stato realtà.

Sto parlando della cerimonia d'apertura, che si è svolta davanti all'Arena Centrale la sera del 28 agosto, il primo vero giorno di Jamboree svedese.

Ogni unità è partita dal proprio sottocampo per dirigersi verso l'Arena e durante il percorso si è creato un unico fiume di Scout lungo le strade principali del

campo. Questo "gruppo mondiale" di Scout procedeva a ritmo di coramuse, tamburi, cori e balli di ogni cultura e tipo; ed ognuno cercava di partecipare e di trasmettere le proprie conoscenze agli altri senza paura delle differenze linguistiche o etniche che poteva incontrare.

Se qualcuno che non conosce lo Scouting fosse stato presente a questa serata si sarebbe fatto molte domande. Avrebbe chiesto con quale coraggio riusciamo tranquillamente a parlare con dei perfetti sconosciuti in una lingua diversa, facendo enormi errori ma continuando senza vergogna; con quale spirito riusciamo a stare sotto la pioggia per ore, senza paura delle conseguenze e con quale forza condividiamo tutto, senza volere nulla in cambio. Penso che a queste domande non ci sia un'unica risposta, e che tutti i nostri comportamenti non si possano semplificare in una semplice pagina di quaderno. L'unica cosa che mi sentirei di rispondere a queste persone è che siamo Scout, che questo è il nostro modo di vivere, da fratelli: sempre, comunque e ovunque. Simply Scouting

Michela Pompermaier – Ghiaia Rossa



pagnate dalle ovazioni dei ragazzi di ogni nazione. "Italy, l'Italie" ha gridato il presentatore mentre l'intero Contingente Italiano si è alzato in piedi gridando mentre la bandiera tricolore sventolava sul palco. E poi il passaggio del testimone dall'Inghilterra, sede dello scorso Jam, alla Svezia: Bear Grylls, capo degli Scout del Regno Unito, si è calato sul palco con alcune funi davanti alle grida e gli applausi dei presenti. "Be Scout and be wild!" ha gridato dopo aver consegnato la bandiera del Jamboree agli organizzatori svedesi.

Dopo il discorso inaugurale di Simon Rhee, la Svezia e la sua storia sono diventati protagonisti: il passato svedese è stato rievocato da

note canzoni pop, da acrobazie di giocolieri e da straordinari giochi pirotecnici. "I'm changing the world today": una strofa che risuonerà a lungo nelle orecchie dei partecipanti, perché un evento come questo è veramente difficile da dimenticare.

Mattia Pinto – IST Italia

15

(*) Il 22 luglio, pochi giorni prima del jamboree, in due attentati a Oslo, in Norvegia, sono morte 77 persone e 96 ferite.





*Facce da
Jamboree*





Il giorno della celebrazione

Il 30 luglio si è celebrata la fede, il carburante che il nostro fondatore ha riconosciuto essere centrale per dare un senso alla nostra vita ed esperienza Scout. Tutte le religioni presenti si sono raccontate in una grande cerimonia.

Memorabile il grande acquazzone seguito da un sole splendido che ci ha riscaldato durante la S. Messa.

FINALMENTE IL SOLE

Ancora una volta il rumore di centinaia di scarponi sul fango si udiva da lontano ed i canti ritmati si intrecciavano in lingue diverse. Sabato 30 luglio ci siamo ritrovati in marcia per l'arena principale dove, nonostante gli scuri nuvoloni che incombevano, si teneva la cerimonia interreligiosa "Be a lighthouse!".

Dopo una oretta in cui le varie religioni si sono presentate, è iniziato a piovere. Gran parte dei presenti è corsa verso il campo per rifugiarsi al coperto, mentre altri, incuranti della pioggia, si sono avvicinati al palco dove di lì a poco sarebbe stata celebrata la Messa Cattolica.

Erano rimasti francesi, spagnoli, portoghesi, irlandesi, pochi

inglesi, tantissimi italiani, in perfetta uniforme azzurra e blu.

Il Vescovo di Stoccolma ha celebrato la Messa insieme ai tanti sacerdoti presenti ed all'improvviso, ha smesso di piovere. Tutti pregavamo insieme, anche se in diverse lingue, col cuore in mano e la speranza in una unità fraterna sempre più grande, mentre le nuvole si diradavano sempre più. Durante il Padre Nostro ci siamo tenuti tutti quanti per mano a formare forse la più forte catena mai esistita, rafforzata dalla Fede. Il sole splendeva come non aveva mai fatto durante quel Jamboree, non soltanto in cielo, ma soprattutto nel cuore di tutti noi che avevamo pregato insieme. Si apriva una nuova prospettiva del Jamboree carica di luce e gioia.

Lucrezia Milillo

RASSEGNA DI PERCORSI SPIRITUALI

(...) Sul palco della grande arena un coro di ragazzi americani, mormoni dello Utah, intonava canti, intervallando le varie parti di questo importante momento. Negli schermi giganti venivano proiettati video che ci guidavano nel lungo viaggio attraverso le religioni del mondo.

Innanzitutto abbiamo recitato tutti insieme la Promessa Scout per partire dal punto fermo comune, che ci insegna ad essere fratelli e sorelle al di là di ogni differenza.

I primi a salire sul palco sono stati gli ebrei, i rappresentanti della prima religione monoteista della storia; il loro discorso si è concluso con le parole aramaiche "Heyeh Nachon" (siate pronti). Subito dopo, due dei circa 500 milioni di seguaci del Buddismo hanno spiegato come anche la sofferenza sia un'importante condizione della propria esistenza, e che l'unico modo per migliorare se stessi è aver sempre qualcosa da desiderare.

1400 anni fa invece nasceva l'Islamismo, che invita tutt'oggi i musulmani al rispetto verso la comunità, la famiglia, l'ambiente e soprattutto Dio (Allah). Successivamente i Mormoni, sconosciuti a molti, ci hanno spiegato che Dio, per mezzo dei Profeti, esprime la sua volontà ed ci aiuta a scegliere correttamente nella nostra vita. Poi si è parlato della religione Sikh, nata circa 500 anni fa, impegnata fortemente nel proteggere la terra e rifiutare in tutti i modi possibili le discriminazioni.

Una ragazza italiana, un irlandese e un portoghese hanno presentato il Cattolicesimo, sottolineando il principio per cui Dio è Amore verso tutte le persone e verso la natura. Mentre il cielo si rannuvolava e iniziavano a cadere le prime gocce di pioggia si è passati a parlare di un'altra religione cristiana: il Protestantismo, la più rappresentata al Jamboree. Quando già la pioggia infuriava alcuni coreani hanno parlato del Buddismo Won.

Martina Sitti

18

Il coro degli Scout dello UTAH (USA)





PACE E UNIONE NEL MONDO PER IL NOSTRO FUTURO

“Vivere la vita in nome della pace e dell’unione fraterna fra i diversi popoli”, questo era il tema della cerimonia interreligiosa che si è tenuta questo pomeriggio e che, come insegnamento, dovrebbe accompagnarci per tutta la vita.

Mi hanno particolarmente colpito le parole di una ragazza musulmana: “Ho il sogno di rendere questo Jamboree indimenticabile per tutti i popoli, sia di quelli presenti a questa cerimonia che di quelli assenti... ho il sogno di vedere sorridere i volti di tutti senza tener conto della nazione da cui provengono ma pensando piuttosto al loro cuore e alla loro anima, ognuno può far del bene all’altro, può insegnare le proprie tradizioni per accrescere la cultura e renderci sempre più fratelli tra di noi proprio come voleva il fondatore di questo spettacolo Baden-Powell...”

Francesca Boffa

SOTTO UNO STESSO CIELO

“Un tempo iniziarono in dodici ad essere rappresentanti del messaggio di Cristo, ed è grazie alla loro solida e sicura testimonianza che oggi, qui, siamo almeno in dodicimila”. Così accadeva nell’arena principale del Jam svedese, dove erano in molti i religiosi a partecipare alla suggestiva celebrazione interreligiosa, per dirci che ciascuno di noi è tenuto ad essere faro che illumina il cammino.

Il Jamboree ha dato l’occasione di conoscere le caratteristiche di molte religioni, ed è bello sentire che lo Scouting è uno strumento trasversale di pace. La religione accomuna molti popoli rendendoli umili e fratelli sotto lo stesso Creatore, ma spesso sentiamo parlare di conflitti fra diversi modi di intendere Dio.

Grazie alla cerimonia interreligiosa siamo venuti a conoscenza del fatto che lo Scouting va oltre la storia di ogni popolazione, oltre la politica e addirittura oltre la religione: una vera e propria unione per la fratellanza reciproca.

Mariachiara Giaccari



Anders Arborelius
Vescovo di Stoccolma



DAL DIARIO DI LORENZO

30/07/2011 - Nuove esperienze, nuove amicizie!
Nel tempo libero, con altri due miei amici di Reparto, sono andato a giocare a cricket con il mondo! Infatti eravamo oltre a noi tre italiani: una ragazza londinese che ci ha procurato il materiale, uno Scout del Sud-Africa, due ragazzi svizzeri, uno Scout giapponese e tre ragazze croate. Quando è calato il sole abbiamo smesso di giocare e siamo passati alle presentazioni: prima giocavamo senza conoscerci, come alla fine fanno tutti qua al Jam. Infine, dopo esserci scambiati i contatti, ci siamo messi a parlare, fino al momento in cui non sono dovuto tornare dal mio Reparto, per la chiusura della giornata.



Cultural Festival Day

un viaggio grande come il mondo

Il 4 agosto nell'immenso campo del Jamboree svedese si è svolto forse uno degli eventi più significativi, il Cultural Festival Day. Si tratta di una grande rassegna in cui tutti i popoli arrivati fino a Rinkaby presentano cibi, personaggi, danze del proprio paese d'origine. Forse, questo è il momento più bello, che meglio esprime la voglia di tutti di vedersi e incontrarsi: tutti insieme, diversi ma uguali!

PREPARATIVI

Stamattina l'agitazione era visibile, ogni gruppo di ogni sottocampo era impegnatissimo. C'era chi ballava, chi cucinava chi preparava scenografie, ogni singola persona indaffarata in qualcosa per presentare al meglio il proprio paese. Passando per i Reparti, ci si poteva meravigliare delle mille cose proposte dai ragazzi, dai piccoli pasti alle grandi costruzioni nate da semplici pali e cordini. La gente si fermava a godersi lo spettacolo e a osservare balli e coreografie. Nessuno stava fermo, tutti si muovevano a passo veloce, per paura di perdersi qualcosa.

Nei palchi dei sottocampi erano stati organizzati gli spettacoli con le esibizioni dei Reparti presenti e fervevano i preparativi per lo spettacolo: chi ballava la tarantella o la pizzica, chi cantava canzoni nella propria lingua, chi presentava spettacoli di musica o di arti marziali... tra poco sarebbe iniziata la grande corsa tra gli stand per cercare di assaggiare e vedere il più possibile.

Enrica Calenda



MARMELLATA DI POPOLI

C'è un clima carnevalesco qui oggi al Jamboree: sono tutti al lavoro per preparare qualcosa di particolare. Ovunque si vedono spuntare abiti pittoreschi e colorati, bandiere, piatti tipici che provengono da ogni angolo di mondo. Tra i visitatori del Jam oggi ci sono anche i Reparti locali che ci hanno ospitato durante il Camp in Camp. Ogni contingente si è dato da fare per stupire il resto del mondo e fare da ambasciatori del proprio paese nel fantastico Cultural Day.

Passeggiando per le vie polverose del campo si può trovare assolutamente di tutto: dopo aver visto passare un gruppo di ragazzi inglesi ricoperti della testa ai piedi di arancione si può incontrare un dragone di carta pesta rosa seguito da un corteo di ragazze con occhi a mandorla e abiti colorati che sventolano la bandiera di Hong Kong. Si può correre il rischio di essere acchiappati da un gruppo di ragazzi svedesi ansiosi di far provare a qualche sventurato l'emozione di un bagno ghiacciato, oppure dal ritmo di una travolgente musica brasiliana che sale dai piedi per esplodere in una danza incalzante vicino ai banchetti pieni di pop-corn.

Ma quelle brasiliane non sono le sole danze che stanno facendo impazzire il Jamboree: poco più in fondo si vedono ballare nell'aria variopinti sombrero durante una danza popolare messicana mentre le ragazze fanno volteggiare le loro larghe gonne colorate. Più in là ragazzi dalla pelle nera ballano al suono dei tamburi mentre le ragazze intonano fantastiche melodie. In questa allegria non possono certo mancare le voci e i balli degli Scout provenienti dal mondo arabo con le loro lunghe tuniche bianche e i copricapo neri o rossi. Altri costumi tipici si possono trovare un po' ovunque, dai pantaloni con le bretelle e camicie bianche per gli svizzeri che girano con vassoi colmi di snack a base di formaggio ai kimono colorati di giapponesi con la katana al fianco.

Non è impossibile ritrovarsi in mano un paio di sci e fare a

gara con uno Scout norvegese sull'erba, oppure trovarsi su enormi cartelloni ricoperti di pallini colorati con ragazzi tedeschi che urlano "Left hand on red! Right foot on green!" mentre altri tentano ridendo di sciogliere il nodo di gambe e braccia e seguire le istruzioni. Ma abbondano anche i cortei di ragazzi portoghesi vestiti da galletti neri con le creste rosse al vento oppure di Scout indonesiani con grandi maschere ricoperte di piume variopinte.

L'Italia, ovviamente, si è distinta tra tutti per la sua vasta gamma di tradizioni, ma soprattutto ha saputo stupire per il cibo. All'invito di un ragazzo vestito con una tunica rossa con il cappuccio e una corona d'alloro che decanta la Divina Commedia è veramente impossibile non fermarsi ad assaggiare nonostante la coda. I banchetti italiani hanno offerto un po' di tutto: classici bocconcini di grana intinti nell'aceto, piadine ripiene di formaggio e mortadella, pasta al pesto, ragù, pomodoro e ovviamente l'immane pizza che ha riscosso un notevole successo presso gli altri paesi.

Già il Jamboree è una cosa enorme, fantastica, con un'atmosfera di fratellanza che non si può immaginare a meno che non la si sia vissuta, in questo giorno però ha mostrato la parte migliore. In pochissimi altri posti si ha l'occasione di vedere tante persone che danno il meglio di se per far sì che il mondo si innamori del loro paese, ma vedere tante culture tutte insieme, vicine, che si stringono la mano è qualcosa di straordinario. Strette di mani, sorrisi, abbracci con persone che vivono magari oltreoceano, magari a migliaia di chilometri di distanza, in un clima di solidarietà nonostante le apparenti differenze: tutto questo è lo spirito del Jamboree e nel Cultural Day di oggi questo messaggio è emerso in tutta la sua forza.

C'è solo da sperare che ogni persona che ha vissuto questo grande carnevale non porti dentro di sé una semplice immagine, una semplice foto da appendere sul muro e lasciarla così intatta a prendere polvere bensì porti nel cuore questo grande sentimento di pace.

Angela Daminato



IL GIORNO IN CUI SI INCONTRA IL MONDO

Il primo scopo del Jamboree è incontrare nuova gente, venendo a conoscenza dei loro paesi di provenienza, dei loro usi e dei loro costumi. Quale miglior momento per fare ciò se non il Cultural Festival Day? Nell'aria ci sono già odori di cibi diversi, per le strade girano ragazzi vestiti con costumi tipici e tutto è più colorato e vivace! In questo giorno, ogni paese è celebrato e mostrato al resto del mondo. Le leccornie locali sono divorate in un baleno, le strade sono affollate con persone che vanno, vengono, incontrano.

Gaia Costanzi Fantini



NOI RESPIRIAMO VERDE AVVENTURA

Le giornate sono sempre ricche di emozioni qui al Jamboree: dopo il fantastico Cultural Day in una grandissima sfilata mascherata tutti i ragazzi si sono spostati nella Main Arena per l'evento dedicato alla natura, il secondo tema distintivo del Jamboree.

I grandi schermo ai lati del palco mostravano le foto dalla giornata, ricordo di un magnifico evento pieno di colori, di solidarietà e di fraternità. Improvvisamente compare un ragazzo in bicicletta, ha preso la rincorsa su per un tronco e si è lanciato in una capriola in aria, aprendo uno show di acrobati su bici e moto che ci ha lasciati a bocca aperta. Mentre tutti osservavano rapiti le acrobazie, nel cielo sono comparsi uno, due, tre, fino a dodici paracadute colorati che dopo aver volteggiato un po' sopra la folla sono atterrati in uno scroscio di applausi.

Con due presentatori che dirigevano la serata abbiamo esplorato tutta la Svezia partendo dai boschi del sud verso l'estremo nord con i suoi prati perennemente innevati.

Per animare la serata sono stati anche chiamati due gruppi musicali che hanno riscosso un buon successo.

Sul palco ci sono state ancora scenette, balletti e canzoni che hanno animato lo spettacolo.

L'obiettivo della serata con i suoi filmati e le sue canzoni era quello di parlare di natura. A Rinkaby eravamo in comunione e solidarietà non solo con le persone degli altri paesi ma anche con tutto quello che ci circonda.

Non bisogna mai dimenticarsi di essa perché con le sue meraviglie fa da sfondo a tutte le nostre attività. Il messaggio principale, al di là della conoscenza della Svezia, è la forza della natura, che sfida i limiti del possibile, e il fatto che noi uomini siamo parte di essa. Noi Scout in modo particolare siamo i custodi di questo enorme patrimonio, dobbiamo sensibilizzare anche gli altri per proteggere le sue meraviglie.

Angela Daminato



DAL DIARIO DI LORENZO

04/08/2011 - Carnevale ad Agosto, in giro per il mondo.

Sono le due e mezzo del mattino, sono tutto avvolto nel mio sacco a pelo e sto ripensando alla bella giornata passata fino a qualche ora fa. Ieri ne sono successe di cose: il Cultural Festival Day, la sfilata di Carnevale, il Carnevale ed infine anche il Dream. Ieri, per il Cultural Festival Day siamo andati a ballare la Martinicchia, ballo tipico marchigiano, in costume da contadini: camicie larghe bianche, pantaloni per maschi e gonne per femmine ed infine cappelli di paglia o foulard rossi. Abbiamo ballato e insegnato a ballare, ci siamo goduti le proposte degli altri Scout, abbiamo cucinato e ad assaggiato altri cibi: crêpes francesi e belghe, cibo messicano piccante e non, caramelle, plumcake inglesi, americani e canadesi, dolci inglesi, sushi giapponese, un dolce di cioccolato croato, un dolce al caramello brasiliano e tanto altro!

Dopo questa giornata, con la sfilata e la serata "Nature", ammetto che tenere gli occhi aperti durante Dream è stata veramente dura.

IL GIRO DEL MONDO IN 24 ORE

(...) Il Festival si è concluso con una grande festa davanti al palco nell'arena principale.

Tutti riuniti per l'animazione preparata dallo staff svedese, con attività di free style in bici, paracadutisti esperti e un concerto che ha concluso questa bella giornata. È difficile descrivere le emozioni, l'allegria che ci hanno trasmesso quest'incontri, che rimarranno in ognuno di noi e che, come tutte le altre attività del Jamboree, ricorderemo per sempre. Tutti insieme uniti non dallo stesso colore di pelle, non dalla stessa lingua, non dalla stessa nazione, ma dallo stesso pensiero: la Fratellanza.

Francesca Boffa

22



Il Contingente Italiano

al 22° World Scout Jamboree in Svezia

Oltre 1700 persone, contando i 29 Reparti agesci, i 6 Reparti e la Compagnia cngci, lo staff di Contingente, gli insostituibili membri dell'International Service Team e ultimi (aggregati) ma non ultimi (per importanza) i capi e i membri del maschi che hanno dato vita all'Osteria Italia, l'unica food house presente nella Spring Town e gettonatissima alternativa alla mensa svedese. Eccovi le foto di gruppo dei reparti. La pagina centrale è staccabile e, unita al retro prelevabile da un'altra copia di Avventura, permette di assemblare il poster del Contingente italiano FIS in formato A2.



Alipiano Invalicabile



Astro del Sud



Bosco Cangiantente



Braci Calde



Brezza Gagliarda



Bufera Travolgente



Cielo Infinito



Cascata senza Confini



Collina Rigogliosa



Falò Polare



Faville Spumeggianti



Fiamma Travolgente



Fiume Energico Red



Fuoco Inestinguibile



Ghiacciaio Ardente



Ghiaia Rossa



Grotta Celeste



Sabbia Mediterranea



Lago Tempestoso



Lampo di Genio



Nube Iridescente



Marea Dirompente



Montagna Coraggiosa



Lava Fluorescente



Onda Mediterranea



Raffica Travolgente



Prato Selvaggio



Roccia Alchemica



Rugiada Scintillante



Ruscello Controcorrente



Tuono Silente



Scintille Erranti



Tempesta Solare



Vento Impetuoso



Sorgente Viva



Stella Alpina

Incontri

Il Jam è fatto di incontri. Tra le tante persone che si incrociano, capita di fare la conoscenza, di personaggi interessanti che ti lasciano un segno, un messaggio. Anche personaggi superimportanti: c'erano il Re di Svezia, il Principe d'Arabia Saudita, o con il mitico Bear Grylls.

Noi vi accenniamo il racconto di chi ha voluto dirci qualcosa che ci ha colpito particolarmente.

UN MESSAGGIO CONTRO L'INQUINAMENTO

Dall'Africa all'Europa, dall'Uganda alla Svezia... in bicicletta: questa è la sfida in cui si sono lanciati Jhon e il suo gruppo di Scout ugandesi per arrivare al Jamboree. Una sfida contro l'inquinamento. Così sono riusciti nella loro impresa e sono giunti qui a Rinkaby. Durante questo lungo cammino, hanno avuto più volte modo di ricevere ospitalità, anche da noi italiani. Ci hanno parlato della loro terra, l'Uganda, radicalmente differente dall'Italia. Ci è stato descritto come per loro la bicicletta sia un lusso di pochi, e di come siano diverse le loro abitudini giornaliere.

Hanno ricevuto ottima accoglienza in tutte le città dove sono stati ospitati per dormire: ogni volta, sono stati prontamente sfamati con le specialità locali per sedare la fame di chilometri e chilometri di strada in sella alla loro bicicletta. Una solidarietà tutta Scout che conferma la concretezza della nostra fratellanza.

Nicole Schiaretti



Il Re Carlo XVI Gustavo con la Regina Silvia di Svezia



L'AMBASCIATORE, QUELLO ORIGINALE

L'ambasciatore d'Italia in Svezia, Angelo Persiani, ha ufficialmente inaugurato Piazza Italia, lo stand del nostro Contingente che presenta il meglio del nostro Paese. Intervistatori d'eccezione sono stati i giovani "Reporter senza frontiere", che hanno posto delle interessanti domande all'illustre ospite.

L'incontro è stato una testimonianza rilevante per tutti i ragazzi italiani che partecipano al Jamboree: anche loro infatti nel loro piccolo svolgono il ruolo di "ambasciatori" qui al campo.

La curiosità verso l'ambasciatore tra i giovani Reporter è stata tanta: molti di loro hanno voluto conoscere il percorso da intraprendere per arrivare ad avere un compito così importante all'estero, o capire come l'Italia viene vista dagli occhi degli svedesi. Gli svedesi amano molto l'Italia, ci ha rassicurato.

Ma tra i suoi consigli più importanti, l'ambasciatore ha tenuto a evidenziare il ruolo della cultura, e ha invitato a non sottovalutare l'istruzione come strumento di crescita personale.

Luca Forcini



Angelo Persiani
Ambasciatore d'Italia
in Svezia



Il Capo Scout inglese
Bear Grylls



Gli Scout ugandesi, arrivati al Jam in bicicletta



Luoghi, spazi, aree comuni

Panoramica sul luogo che ci ha ospitato, per raccontare dove eravamo e cosa avevamo intorno.

LA NOSTRA CITTÀ Scout

Appena pronuncio "Jamboree" mi viene subito da pensare ad una grande città.

Come ogni città, dunque, avrà abitazioni (le nostre modeste tende), edifici pubblici (gli stand di ogni nazione e dell'organizzazione), negozi e bar.

In centro alla nostra città si trova lo Scout Shop e basta vedere la coda che c'è di fuori per capire che successo ha riscosso! Entrando vedo oggetti di ogni tipo, a partire dai portachiavi fino ad arrivare alle felpe con il logo Scout. È un ambiente gioioso, le persone al suo interno si muovono attentamente, per cercare il souvenir più originale da portare a casa. Così faccio anch'io, scegliendo le tipiche tazze svedesi, utili soprattutto perché al caffè dei sottocampi si può consumare con la propria tazza risparmiando qualcosa.

Valeria Poletti

La ruota panoramica del pioniere a Tivoli, il parco divertimenti del Jam



28



UN MESSAGGIO DI PACE CHE PASSA DAL PALATO: IMPOSSIBILE? NON PER UNA FOOD HOUSE

Jamboree: Solidarietà, Natura e Incontro tra le culture. E sì, cari golosi: anche il cibo è cultura. E dove si incontrano le culture si scambiano anche le tradizioni culinarie dei popoli. Per arrivare a questo risultato sparsi per tutti i sottocampi si possono trovare esempi lampanti di una delle rassegne più importanti di tutto l'evento Jamboree: le Food Houses.

Passeggiando per gli stand è facile immergersi nella miriade di profumi e di sapori provenienti da decine di paesi diversi, riuniti quasi per caso a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. E così ci si trova una sera quando il sole (finalmente!) è calato ad ascoltare musica irlandese in un vero Irish Pub sorseggiando una birra analcolica, per sorprendersi dopo pochi minuti delle luci e dei rumori provenienti dalla Food House araba che si risveglia al termine serale del Ramadan.

E ancora domandarsi con l'imbarazzo quali tra quelle specialità dai nomi impronunciabili vogliamo provare e quante diverse merende è in grado di reggere lo stomaco in un solo pomeriggio. Mi sono trovata con una mia amica in una tea house giapponese ad assistere sorseggiando tre varietà diverse di the verde con rispettivi dolcetti una specie di "corso" sul modo corretto di bere questa bevanda secondo la tradizione. E vi assicuro che la dimostrazione è durata parecchi minuti di gesti elaboratissimi appartenenti ad un'usanza dalle radici antiche come il mondo.

Ma le Food Houses non sono solo cibo: sono una specie di finestra su un intero popolo. Ed ecco che si scoprono alcune che hanno forma di castello, alcune che al loro interno hanno personale che indossa abiti tipici e oggetti del paese di origine. Altre ancora in cui si può ballare e ascoltare musica del luogo di provenienza o farsi raccontare quel paese da chi ci vive, ed offrono le attività più diverse che non contemplano affatto l'alimentazione.

E per ciò si torna ancora a ciò che è la vera essenza del Jamboree: conoscere le persone ed i popoli, condividere la propria cultura tramite un'atmosfera Scout e mai banale, lanciare un messaggio di pace e di solidarietà mondiale che sì, può passare anche dal palato.



Letizia Malucchi



PIAZZA ITALIA: IL BEL PAESE SI AFFACCIA SUL MONDO

Benvenuti a Piazza Italia, dove la pizza è di casa e si balla sulle note di famose canzoni italiane. Entrate, e potrete fare un puzzle con tutte le regioni, ammirare fotografie dei luoghi più incantevoli della nostra penisola e, naturalmente, scoprire qualcosa in più riguardo alla FIS, la Federazione Italiana dello Scouting. Troverete il personaggio di Pinocchio come simbolo della letteratura italiana, vi divertirte a collegare le foto di alcuni monumenti alla regione in cui si trovano e potrete far imprimere sulla vostra cintura il logo del Contingente italiano. Se avrete capito tutto, attaccando correttamente alcuni adesivi su un depliant potrete vincere una matita ed una pin del Contingente.

Piazza Italia è immediatamente riconoscibile dall'esterno grazie al magnifico Colosseo, realizzato con la tecnica del froissartage, e ai tricolori che ci sventolano sopra.

Nel piccolo cortile esterno potrete improvvisare un torneo di calcio balilla o scattare una foto con la nostra mascotte, la renna Vicky, magari utilizzando come sfondo la bellissima immagine di una città d'Italia.

Durante questo Jamboree Piazza Italia ha rappresentato il nostro Paese con entusiasmo ed allegria, mostrando al mondo il volto di un'Italia giovane e pronta a fare del proprio meglio. Con molta semplicità, la Piazza è riuscita a coinvolgere migliaia di persone e ha persino ricevuto la visita dell'ambasciatore italiano in Svezia. Ogni italiano andando in Piazza Italia si sente accolto come in casa propria. Insomma, se cercate divertimento, musica e sorprese, vi aspettiamo in Piazza Italia!

Irene Ambrosetti



Vita di Jamboree

È un campo molto particolare il Jam. Ma oltre a una serie di eventi e attività organizzate, comprende una quotidianità fatta di autonoma vita di campo. Ovviamente non proprio come in un normale campo estivo!

LA NOSTRA CASA AL JAMBOREE: IL SOTTOCAMPO

Oltre ai luoghi adibiti alle attività modulari e la zona centrale con i negozi e le aree dei contingenti, il resto del territorio del Jamboree è costituito dalla "zona abitata"; le quattro town denominate secondo

le quattro stagioni: Winter, Summer, Autumn e Spring, quest'ultima occupata da IST e CMT, ossia servizi e staff di Contingente.

Ognuno di questi sottocampi è suddiviso, a sua volta, in sei cities (con i nomi di città svedesi) che ospitano ciascuna 40 reparti e sono una parte molto importante della vita al Jamboree, infatti rappresentano ciò che è più vicino alla nostra idea di casa, come luogo di riposo, cucina, divertimento e incontro!

All'arrivo ci hanno messo a disposizione tende, teli, tavoli, panche e una cassa con materiali tecnici e per la cucina. Ogni cassa contiene pentole grandi e piccole, contenitori di tutti i tipi e colori, mestoli, fruste, stoviglie, spugne, sacchetti di plastica, borse per fare la spesa, il "cook book" cioè un ricettario,



e molto altro ancora. Disponiamo, di fornelli con bombole a gas e borse per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Ogni town dispone inoltre di alcune zone con attività spontanee, piccoli locali, zone con la connessione Internet, che ogni sera si affollano di ragazzi che si lanciano senza timore in conversazioni con persone sconosciute, scambio di distintivi, si ritrovano per mangiare un gelato, ballare, cantare: semplicemente per divertirsi!

Eleonora Peruch

LA VITA NEI SOTTOCAMPI

La vita di un sottocampo al Jamboree è molto bella e piena di attività che coinvolgono Scout di diverse nazioni. Durante questi giorni tutti gli ambasciatori del nostro Contingente hanno avuto l'occasione di conoscere tanti Esploratori e Guide di altri paesi, avendo la possibilità di scoprire le loro caratteristiche e tradizioni. Provare cibi del mondo o far assaggiare quelli italiani invitandosi reciprocamente a cena, imparare e insegnare le danze tipiche regionali, i canti, addirittura gli inni nazionali.

Ma anche scoprire come gli altri fanno Scautismo, come funzionano i loro Reparti le loro Squadriglie, i loro Sentieri.

Una sera tutti i partecipanti del Jamboree, divisi per sottocampi, si sono gemellati e hanno fatto un'attività chiamata challenge: Squadriglie di diverse nazioni hanno fatto amicizia e si sono divertite insieme, facendo piramidi umane, prove fisiche e rispondendo a domande sulle diverse culture.

La vita di sotto campo per tutti i partecipanti di questo Jamboree è molto importante perché ci dà la possibilità di creare nuove amicizie che, magari anche grazie alla tecnologia, dureranno anche dopo la fine del campo.

Federica Arrigo



SUBCAMP NIGHT

Dopo cena cominciava il divertimento! Tra varie attività spontanee e musica, dalle nostre parti soprattutto scozzese, i vari sottocampi si riempivano di vita. Musica a palla e gente che ballava mostrando uno spiccato senso del ritmo.

Giochi improvvisati a cui venivi invitato senza il minimo problema: "Ehi Tu! Seguimi, vieni stiamo organizzando un super gioco!" E noi, presi dalla voglia di nuove esperienze, seguivamo la proposta, per poi trovarci in tantissimi accomunati da un invito... da un gioco.

E mentre il sole cominciava a tramontare, e inondava il cielo di riflessi rossastri, si alzava un vento fresco che portava il suono di canzoni stonate e di chitarre, suonate alla luce di un fuoco, un fuoco che continuerà a bruciare. Le prime stelle, il primo fresco... si torna alle tende, ma domani è un altro giorno!

Salomè Lovat



REDUCE, REUSE, RECYCLE!

Più che un semplice Jamboree, quello che i 39 mila Scout di più di 150 paesi diversi hanno vissuto è un "Ecojamboree": sia l'organizzazione del campo che le attività dedicate ai partecipanti promuovono il nuovo utilizzo dei rifiuti, quando possibile, o il loro riciclaggio. Non a caso, questo è stato il primo Jamboree a essere premiato per i suoi requisiti riguardo la sostenibilità e l'utilizzo delle risorse naturali durante tutte le fasi del campo (preparazione, svolgimento e smantellamento). Tutta l'area su cui sorge la città degli Scout è attrezzata con appositi contenitori per eseguire una rigorosa raccolta differenziata; nelle aree comuni, nei bagni, o nelle mense si trovano cartelli che invitano a riflettere su ciò che ognuno di noi può fare per evitare gli sprechi. Il loro messaggio è reso ancora più incisivo dalle attività dedicate alla natura e al rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

Tutto questo, comunque, non ci deve stupire: tutte le associazioni Scout del mondo hanno un articolo, tra quelli della loro legge, che riguarda il rapporto con l'ambiente: "gli Scout amano e rispettano la natura" (agesci) e "lo Scout rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante" (cngai), giusto per citarne due a caso!

Valentina Consolo



SWAPPING ROMPIGHIACCIO

Lo scambio di distintivi, fazzolettoni e gadget è un'attività tradizionale e tipica dei Jamboree. La FIS ha addirittura previsto nel kit per i partecipanti qualche

distintivo in più proprio per questo scopo. Grazie anche a questa attività, gente sconosciuta si incontra per strada, ad un caffè, in uno stand per conoscere l'altro, la sua cultura, le sue abitudini.

Alla fine di ognuno di questi incontri si scambia qualcosa, qualunque cosa, purché sia rappresentativa del paese d'origine dell'altro. In questo modo, anche ora che siamo tornati a casa, possiamo sentirci un po' di più parte del mondo guardando e ammirando distintivi di Sri Lanka, Pakistan, Messico, Svizzera, Irlanda, Gran Bretagna...



Così lo swapping diventa il modo più facile per conoscere persone nuove, di diverse nazionalità e religioni, e stimola lo scambio di idee, conoscenze e valori. Ma attenzione: a qualcuno provoca assuefazione, e c'è il rischio che diventi lo scopo principale del Jamboree... cosa che non permette di godersi pienamente questa bellissima esperienza.

Silvia Scaramuzza



La vita di tutti i giorni comprende la spesa quotidiana, i pasti, gli incontri. E tutto a Rinkaby riesce ad avere un sapore speciale.

COSA METTO NEL CARRELLO?

La vita al campo, per i partecipanti, prevede anche fare la spesa e cucinare i pasti principali. Ogni partecipante ha a disposizione 500 punti al giorno, che vengono accreditati su una speciale carta di credito di Squadriglia, utilizzabile presso i Participant food shop, i supermarket dei generi alimentari.

L'assortimento è stato definito sulla base di liste inviate dai vari Contingenti del mondo, in modo che ciascuno trovi il cibo che è abituato a cucinare a casa, per utilizzarlo e per farlo assaggiare ad altri, ma al contempo possa anche provare ad acquistare pietanze usate in altre nazioni, magari facendosi insegnare da vicini esperti come utilizzarle al meglio.

Ben fornito è il banco dello special food, dedicato ai ragazzi vegetariani, con diete particolari dovute ai diversi credo religiosi (Hallal o Kosher ad esempio), oppure con allergie e/o intolleranze alimentari. Nel fare la spesa, ognuno può comprare ciò che vuole: non ci sono dosi fisse, né prodotti riservati a questo o quel gruppo. Le Squadriglie hanno anche ricevuto il Cook Book, che li aiuta a calcolare le dosi giuste ed a preparare deliziose ricette. Così possono pensare in totale autonomia a quali sono i cibi migliori per loro, cercando di comporre dei pasti equilibrati e sani.

Ogni giorno arrivano i rifornimenti verso l'ora di pranzo, e non ci sono mai grossi problemi di approvvigionamento; solo un cartello rimane affisso regolarmente: "Nutella is sold out"!

Valentina Consolo – IST



FOOD HOUSE

Al Jamboree oltre a incontrare diverse culture, religioni e nazionalità, lungo il viale delle bandiere si possono gustare piatti tipici provenienti da tutto il mondo.

Fra le più visitate Food House si può trovare quella francese chiamata "le Paris", alla quale si accede attraversando la tour Eiffel in miniatura fatta di legno, e dove si può mangiare e assistere, all'interno della "Boulangerie", alla realizzazione di baguette preparate dai partecipanti francesi del Jamboree. Subito fuori da questa si trova la "Creperie" dove si mangiano buonissime crêpe farcite con marmellate francesi e Nutella.



Un'altra fra le più visitate Food House è quella Giapponese, dove due ragazze in kimono ti salutano e ti accolgono invitandoti a sedere ad alcuni tavolini pieni di scritte giapponesi e coloratissimi ventagli, sedendo ai quali si possono mangiare tavolette di cioccolato con le tipiche bacchette giapponesi o bere gustose tazze di tè verde e caffè, calde o fredde, molto rilassanti.

La Food House più visitata in assoluto è quella Olandese dove si possono mangiare alcuni tipici menù che comprendono un primo piatto e una bibita o fare uno spuntino con biscotti olandesi: Brodje, Tosti, Biscuite. L'atmosfera all'interno della Food Holland House è molto accogliente, ci si può sedere ad alcuni tavolini dentro la struttura, all'esterno ci sono tipiche musiche olandesi che accompagnano i pasti e molte persone che cercano di conoscersi meglio.

Le Food House non sono solo un posto comune dove si assaggiano i piatti tipici delle altre nazioni, ma anche un posto dove scambiare le proprie opinioni, le proprie canzoni, i propri giochi e stringere nuove amicizie.

Francesca Pignotti

150 PAESI E UNA SOLA PROMESSA.

Al Jamboree siamo tutti Scout, tutti diversi, tutti uguali come migliaia di puntini fatti col medesimo pennello. Una mescolanza continua di colori, canzoni, danze e parole. Avere come vicini Nepalesi, Francesi, Americani, Svedesi è significato per tutti quanti adattarsi a ritmi differenti e a esigenze comuni. Ogni giorno, nelle attività comuni, ci ritrovavamo in gruppi con pattuglie che provenivano da ogni continente, ed era bello trovare elementi che ci legassero per riuscire ad instaurare un rapporto di collaborazione.

Eravamo uniti dagli stessi ideali, dalla stessa voglia di fare del nostro meglio e soprattutto ognuno voleva lasciare un segno nell'incontro con l'altro. C'era sempre un modo per capirsi, adeguarsi, unirsi.

Grande elemento di unione era senz'altro la musica. Ogni contingente aveva le sue canzoni e i suoi ban, a volte così famosi da essere noti anche in altre nazioni. Così ci si ritrovava legati da parole pronunciate in tante lingue, ma che assumevano un significato simbolico di unione e pace.

Elemento invece di diversità e di scoperta, a volte molto sorprendente, è stato il cibo. È risaputo che la cucina italiana è una delle più apprezzate, ed infatti, quando abbiamo cucinato i nostri piatti tipici per gli altri contingenti, è stato un successo. La

sera avevamo la possibilità di fare scambi con altri contingenti ospitando a cena altri Scout, e a nostra volta venivamo ospitati, offrendo i nostri piatti e mangiando i loro.

Anche la religione, a volte diversa, a volte meno, è stata un'occasione di scoperta e incontro.

Grazie agli stand di Faiths and Beliefs è stato molto facile scoprire quali erano i vari credo e soprattutto quali potevano essere i punti di incontro e i valori comuni.

Il Jamboree è stato un susseguirsi continuo di gesti armoniosi che non hanno mai limitato la libertà di pensiero e azione dell'altro, cercando sempre di mostrare ciò che si è e ciò in cui si crede, nella maniera più accogliente possibile. Tutti eravamo lì per lo stesso motivo e mai nessuno ha avuto la paura di mettersi in gioco, non c'era nulla da perdere e tutto da guadagnare. Ogni parola, ogni passo, iniziativa che coinvolgesse l'altro in qualche modo portava ad arricchiarsi e a lasciare un segno indelebile. Un mattoncino posizionato con l'aiuto di tante mani diverse, ognuna con la sua storia, le sue difficoltà, incertezze, sogni e gioia di vivere.

Un quadro che si è colorato piano piano, per mano di ogni esploratore ed ogni guida ha deciso di spalancare le porte su questo mondo per farlo diventare migliore.

Camilla Caselli



International Service Team

Durante i dodici giorni vissuti in Svezia, numerose sono state le persone che hanno vissuto l'evento mettendosi al servizio dei partecipanti. Sono ragazzi e ragazze chiamati convenzionalmente IST (International Service Team) che provengono da tutto il mondo per svolgere la maggior parte del lavoro di supporto agli staff. Un contributo prezioso, impagabile.

GRAZIE IST!

Qui al Jamboree, oltre ai ragazzi e ai capi, ci sono anche moltissimi IST che prestano il loro servizio. In questi giorni ne abbiamo fermati alcuni, ai quali abbiamo fatto delle domande; ecco alcune delle loro risposte.

Quando siete arrivati al Jamboree? Quando tornate a casa?

Siamo arrivati il 25 luglio e torniamo a casa l'8 agosto, rimaniamo qui più giorni per montare e smontare le strutture.

Dove lavorate?

Maddalena: lavoro come receptionist al Media Center per dare informazioni sulla radio e la rivista del Jamboree a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Giovanna: partecipo all'organizzazione dell'attività Earth e offro spiegazioni sul come svolgere le varie attività.

Tommaso: lavoro al punto informazioni del sotto campo Winter, dove, se i partecipanti, se hanno bisogno si rivolgono a me per qualsiasi necessità.

Perché avete deciso di partecipare al Jamboree? Come vi siete iscritti?

Abbiamo fatto richiesta su internet, compilando schede riguardanti i nostri hobby e le nostre qualità. Abbiamo deciso di venire al Jamboree perché è un'occasione unica per incontrare moltissimi Scout di nazionalità diverse, confrontandoci e convivendo il nostro essere Scout senza pregiudizi.

Durante l'anno avete fatto degli incontri per conoscervi?

Sì, oltre agli incontri di clan ne abbiamo fatto uno nazionale. È stata un'esperienza bellissima.

Come sono stati divisi i lavori?

Durante i primi giorni ci hanno assegnato i diversi compiti. C'è chi, facendo lavori più pesanti, lavora di meno, come ad esempio

i ragazzi che puliscono i bagni lavorano 3 o 4 ore al giorno; chi invece, avendo un lavoro più leggero, è impegnato dalle 6 alle 8 ore al giorno.

Qual è, secondo voi, il lavoro più impegnativo?

Sicuramente quello dei ragazzi della sicurezza perché lavorano anche di notte.

Qual è la fascia minima di età per poter essere un IST?

Bisogna avere almeno 18 anni e ci sono anche IST che ne hanno più di 50.

Dormite anche voi in tenda?

Sì, abbiamo le vostre stesse tende che sono collocate nel sotto campo Spring. L'accesso è vietato a tutti i ragazzi che non sono al Jamboree come IST.

Ringraziamo tutti gli IST che ci permettono di vivere un fantastico Jamboree grazie alla loro disponibilità e al loro impegno in ciò che fanno.

Anna Brazzarola e Ottavia Re



ITALIANI AL JAMBOREE ALL'INSEGNA DEL SERVIZIO

Dall'Italia provengono 160 Rover e Scolte che si mettono in gioco attraverso il servizio. Come i partecipanti, si sono incontrati in una serie di campetti di formazione nei quali hanno preso contatto con il ruolo che avrebbero avuto nel costruire ciò che ci circonda in spirito di rispetto reciproco. La loro esperienza è stata paragonata al grande viaggio intrapreso dall'equipaggio di una nave. Come ogni marinaio gli IST italiani sono in possesso di un "Libro di Rotta" che si è costruito man mano che l'avventura svedese si avvicinava. Qui ognuno ha potuto appuntare notizie, idee, sogni ma in particolar modo la direzione da seguire per Rinkaby, e, una volta arrivati, questo materiale – inserito in un piccolo quaderno – è divenuto un vero e proprio diario nel quale raccogliere ogni segreto più intimo sul proprio vissuto. Durante il Jamboree gli IST si contraddistinguono con un fazzolettone dal bordo verde e si trovano al lavoro

IMMENZA: IL RISTORANTE PIÙ GRANDE DEL NORD EUROPA

Dopo giorni di pranzi, cene e colazioni alla mensa, siamo finalmente riusciti a saperne di più!

Bisogna infatti sapere che, mentre Guide e Scout preparano tutti i pasti nelle cucine da campo, gli adulti hanno accesso a un servizio di pasti dedicato.

La mensa si compone di due enormi tendoni, in mezzo ai quali se ne trova un terzo più piccolo adibito a cucina e, pensate un po', la stazione centrale di Stoccolma è grande la metà!

Ogni giorno vengono serviti 30 mila coperti, 10 mila per 3 pasti, e con questi numeri la mensa del Jamboree è stata il più grande ristorante della Svezia.

Tutte le mattine a colazione consumiamo la bellezza di 1,3 metri cubi di porridge. In tutto faremo fuori qualcosa come 500 mila scatolette di burro, che se fossero messe una dietro l'altra formerebbero una strada lunga 25 km. La verdura più comune sono le carote, di cui consumeremo un totale di 68 tonnellate!

In totale prestano servizio alla mensa 90 IST, che effettuano turni piuttosto pesanti. Certamente però la cosa più bella è il contatto con tante persone che vengono da ogni parte della Terra, con le quali puoi fare anche solo due chiacchiere, fra un piatto e l'altro; in fondo il Jamboree è anche questo.

Sara De Rosa, Valentina Consarino



in giro per tutto il campo. Ascoltandoli possiamo capire quanta è la voglia di contribuire, dando il proprio aiuto affinché le attività vengano realizzate nel migliore dei modi e far sì che grazie al loro sostegno si possa avere un evento di immensa grandezza. Ringraziandoli e complimentandoci con tutti coloro che hanno dato il loro contributo, auguriamo loro "Buona Strada".

Mariachiara Giaccai



L'organizzazione del Jamboree

Come si può intuire la gestione di un evento di queste dimensioni richiede una grande struttura organizzativa. Vediamone qualche aspetto.

MOVIMENTI DI MONDO

Certo vivere in trentanovemila per undici giorni nello stesso luogo non è cosa da organizzare all'ultimo secondo: uno staff imponente ha lavorato per anni alla creazione di questo enorme evento. L'area di campo del World Scout Jamboree misura circa 16 km quadrati: è suddivisa in quattro aree principali (le Town), chiamate con i nomi delle stagioni.

In tre di queste (Summer, Winter e Autumn) i Reparti vivono, dormono, comprano da mangiare, e svolgono le principali attività di svago non organizzate; ognuna di esse è suddivisa in altri sei sotto campi, i cui nomi ricordano luoghi importanti o famosi della Svezia.

Nella zona centrale del campo si trovano le aree comuni in cui si svolgono le principali attività organizzate: la Four Seasons Square, il Global Development Village, e gli stand di ogni Contingente nazionale (inclusa la mitica Piazza Italia). Questi ultimi costeggiano una fila continua di bandiere rappresentanti ogni stato dei centocinquanta presenti al Jamboree.

Altre aree circondano il campo: a est si trova la Dream Forest, a sud Tivoli (un vero parco divertimenti con tanto di ruota panoramica tutto realizzato in legno), la Main Arena e la Quest Forest.

Le attività si svolgono dalle dieci alle quindici, dopo di che il tempo viene gestito da ogni Reparto. All'Arena si svolgono i tre eventi generali principali. Le altre attività fuori dagli orari "normali" sono Dream (un percorso notturno nel bosco) e Camp in Camp - un'uscita con pernottamento presso il campo di un Reparto svedese - alternativa ad Hike in Camp, una giornata dedicata all'esplorazione e al trekking assieme a una Squadriglia svedese. Le proposte sono tante ma tutto serve per ricordarci che basta poco: una piccola azione, una frase o un sorriso possono renderci uomini migliori e darci la possibilità di cambiare il mondo.

Irene Avanzini

HEADQUARTER: IL CUORE DEL JAM

Il Jamboree è una vera e propria macchina in movimento, migliaia di persone lavorano ogni giorno per la riuscita al meglio di questo grande evento. Il cuore pulsante dell'organizzazione svedese è l'Headquarter, cioè il quartier generale, dove sono presenti una decina di uffici divisi per competenza che cooperano affinché tutto vada secondo i piani. Comprende una delle funzioni più importanti: il dipartimento logistico, che si occupa da oltre quattro anni della gestione di tutte le risorse per la riuscita del Jamboree.

Ogni partecipante può recarsi all'Headquarter per chiedere informazioni, o per supporto di qualsiasi genere: ogni problema, a seconda della sua natura, viene gestito da uno degli uffici competenti.

Proprio la suddivisione per competenze rappresenta il punto di forza di questo apparato, che è brillantemente gestito da una squadra di poche persone.

Sara De Rosa, Luca Forcini



WORLD Scout CENTRE

Al centro del Jamboree, tra le migliaia di proposte di attività, il WOSM propone un centro di educazione per sensibilizzare i partecipanti alla creazione di una nuova società.

Nel World Scout Centre si ha la possibilità di capire come creare un'umanità consapevole e, di conseguenza, migliore, giocando sui temi: Meetings, Nature, Solidarity, Leadership e Peace.

Luca Forcini



UN VIAGGIO DALL'OLTRETOMBA ALLA CULLA.

Dopo la suggestiva cerimonia di apertura nel mio secondo giorno di Jamboree ho partecipato all'attività *Dreams*. Alle undici di sera ci siamo mossi verso il bosco. Lungo il sentiero erano presenti indicazioni e informazioni sulle costellazioni, per permetterci di ammirare il cielo stellato, fortunatamente libero dalle nuvole. Mentre avanzavamo lentamente abbiamo condiviso la nostra stanchezza e le nostre esperienze con giapponesi, australiani e ovviamente gli immancabili svedesi. A mezzanotte e mezza abbiamo finito questo percorso e già pregustavamo il meritato riposo, quando una ragazza della security ci ha informato che in realtà la vera e propria attività doveva ancora incominciare.

A questo punto onestamente ci ha assalito un po' di sconforto, ma quando ci siamo inoltrati nella foresta seguendo le lanterne, che illuminavano il sentiero, la voglia di vedere cosa ci aspettava ha superato il sonno. A questo punto ci hanno spiegato che avremmo percorso al contrario la vita di una persona: dovevamo quindi immediatamente calarci nella parte di un... cadavere! Usciti dalla tomba attraverso una nuvola di fumo artificiale, siamo diventati dei vecchietti dai sensi limitati. Per sperimentare questi limiti c'erano strane prove, come ad esempio ricostruire un puzzle indossando guanti con alcune dita legate fra loro. Velocemente ringiovaniti di qualche annetto, il sogno di molti, abbiamo conosciuto alcuni nostri "coetanei", tipo Nelson Mandela e altre persone straordinarie che, nonostante l'avanzare degli anni, non hanno mai smesso di combattere le loro battaglie. Entrati nell'età adulta, compresa fra i 60 e i 20 anni, come in ogni crisi di mezza età siamo stati tempestati da moltissime domande esistenziali, che ci hanno dato però l'occasione di riflettere parecchio.

Qualche passo più in là siamo ritornati noi stessi, adolescenti con mille domande in testa e tanta voglia di divertirci. Dovevamo esprimere tutto questo disegnando sulla sagoma di un omino gli abbigliamento, i segni, gli hobby di un ragazzo sui 15 anni. Facendo l'ultimo tuffo nel passato siamo stati catapultati nel box dell'infanzia, circondati da giochi sempre più grandi (rigorosamente firmati IKEA). Abbiamo finito il nostro percorso alle quattro di notte e con le palpebre pesanti sugli occhi abbiamo raggiunto le nostre tendine per fiondarci a letto e sognare (*dream*), stavolta per davvero!

Bella e ricca di spunti, l'attività *Dream*, forse un po' tardi, soprattutto per chi aveva alle spalle ancora la grande stanchezza del viaggio.

Martina Sitti

Dreams

Tra le Module Activities quella che metteva più alla prova la resistenza al sonno e la capacità di riflessione.

Ma per chi è riuscito a tenere alta la concentrazione, l'esperienza è stata davvero memorabile.

module activities



Earth

module activities

Module Activity sulla terra, la natura, la conoscenza del creato e il rispetto che ne deriva. Qui ci si sporcava le mani e si entrava decisamente in contatto con gli elementi naturali.

UNA GIORNATA A BRACCETTO CON LA NATURA

Nel Paese più ecologico del mondo non poteva mancare un'attività dedicata alla nostra Madre Terra. In un'ampia area del campo sono stati allestiti quattro stand, ciascuno legato ad un diverso elemento naturale: Terra, Acqua, Aria e Vento.

Nello stand della terra ogni Squadriglia ha provato a filtrare dell'acqua utilizzando diversi tipi di terra quali sabbia, terriccio e sassi di varie dimensioni per scoprire le caratteristiche di ciascuno e riflettere sul loro impiego.

Al secondo stand, dedicato all'acqua, si costruivano nella sabbia regioni attraversate dal letto di un fiume. Versando dell'acqua nel solco, hanno simulato gli effetti di una piena. Ogni regione conteneva capi di bestiame, città e fabbriche. Quando queste ultime venivano colpite dall'acqua, disperdevano nel fiume sostanze tossiche. L'impatto è stato molto forte e diretto, e mediante un gioco divertente l'attività ha insegnato a non sottovalutare mai la forza dirompente della natura. È stato anche molto interessante osservare che i ragazzi, a seconda della provenienza, preferivano salvare dall'inondazione il bestiame piuttosto che la città o la fabbrica.

In seguito c'era lo stand aria, nel quale ogni Squadriglia ha rappresentato e descritto una catastrofe naturale avvenuta nel proprio Paese. Con l'aiuto di una geologa ciascuno ha pensato a dei metodi per prevenire che questo genere di disastri avvengano in futuro.

L'ultimo stand, legato al vento, prevedeva la costruzione di una pala eolica in miniatura in grado di sollevare, con la propria rotazione, un piccolo peso. Poi ogni Squadriglia doveva discutere delle energie rinnovabili e di come cercare di non sprecare energia nelle nostre case.

DAL DIARIO DI LORENZO

30/07/2011 - Earth!

"La terra è un bene comune, bisogna conservare i doni che ci dà!". Questa frase era scritta su un cartoncino appeso su un albero nell'attività di oggi: Earth.

All'inizio, alla mia Squadriglia e ad una femminile del mio Reparto, sono state aggregate altre due Squadriglie del cngel, con cui abbiamo svolto l'attività dell'Acqua. Bisognava scavare il corso per un fiume attorno a un mondo in miniatura, facendo in modo che quando sarebbe passata l'acqua non cadessero i bicchierini con acqua blu (simbolo dell'inquinamento) posti sulle fabbriche.

Poi ci siamo ridivisi in Squadriglie per descrivere i disastri che avvengono nel proprio paese, cercare i motivi scatenanti e proporre possibili rimedi. Una giornata di attività favolose per amanti della natura.

L'attività si è rivelata, come ogni cosa qui al Jamboree, un vera sorpresa, ed è stata apprezzata da tutti. Ciascuno ha potuto vedere con i propri occhi come, con l'aiuto di ogni persona, possiamo davvero costruire un mondo migliore e più pulito.

Irene Ambrosetti



People

module activities

Tante proposte sulla conoscenza reciproca, in cui il contributo di ciascuno è fatto di disponibilità a lasciarsi conoscere e dello sforzo di osservare, ascoltare e conoscere l'altro. Una proposta per iniziare a conoscere meglio se stessi e, di conseguenza, tutti gli altri.

CAPIRE SE STESSI PER CAPIRE GLI ALTRI

People è una delle attività modulari. È strutturata in tre parti diverse, ognuna caratterizzata da un tema predominante differente.

La prima parte è dedicata al percorso di crescita individuale. Consiste in un percorso a tappe che rappresenta la nostra crescita: da neonati, che crescendo si trasformano in bambini e infine in ragazzi. Balza subito all'occhio quanto sia rapida la nostra crescita e come, altrettanto velocemente, i nostri interessi, la nostra maturità, i nostri pensieri mutino. Confrontandoci con le altre persone della Squadriglia, la riflessione viene estesa alle esperienze degli altri, imparando a conoscerci sempre meglio.

Successivamente ogni Squadriglia viene coinvolta in un gioco diverso. Uno tra i più introspettivi consiste nello scegliere, tra varie "emozioni", quella che ha avuto il ruolo più determinante nella propria vita. Dopo averla scelta si deve presentarla a tutti gli altri, spiegandone il motivo. Un gioco interessante, poiché non ti dà la possibilità di nasconderti, ma al contrario devi ragionare bene sul ruolo che giocano le emozioni nella tua vita per riuscire a spiegarlo agli altri. E intanto si impara a capire le sensibilità degli altri, i loro interessi, le loro emozioni, il loro carattere... tutte cose che non smettono mai di annoiare e sorprendere.

L'ultima parte consiste in giochi manuali in cui viene dato ampio spazio alla conoscenza con altri ragazzi che partecipano allo stesso stand. Non è un caso che la relazione con gli altri sia alla fine del percorso: per imparare a capire gli altri, bisogna prima imparare a capire sé stessi.

Irene Raverta

DAL DIARIO DI LORENZO

31/07/2011 - Tu e la Gente

Oggi con la mia Squadriglia sono andato a People e abbiamo vissuto una esperienza fantastica! La traduzione di people è gente, ma per me questa attività doveva chiamarsi "tu tra la gente", perché è stata una riscoperta di me stesso tra tutta la gente.

All'inizio, abbiamo dovuto scegliere due immagini tra tante, una doveva ritrarre le nostre emozioni in quel momento in cui le sceglievamo, l'altra come volevamo fosse la nostra vita nel futuro. Poi abbiamo creato dei tatuaggi, con raffigurato quello che desideravamo, uno spettacolo con marionette ricavate da calzini colorati, una specie di ginnastica-yoga molto rilassante, infine siamo passati al percorso della vita: un foglio diceva che età avevi, e accanto c'erano degli oggetti appartenenti a quella fascia di età. Molti ragazzi e ragazze anno per anno, cambiano passioni e interessi con cambiamenti impercettibili. Lì si andava da una fascia d'età all'altra con pochi passi, e i cambiamenti erano ben evidenti.

39



module activities

Quest

Immersi nella natura per mettere alla prova tutte le nostre capacità fisiche, la resistenza, la precisione, l'equilibrio. Ma anche la pazienza, la concentrazione, la capacità di collaborare.

PROVE FISICHE, ABILITÀ E INGEGNO

Quest è stata veramente l'attività più divertente.

L'attività proponeva quattro "mondi" diversi. Nel primo mondo c'erano diversi giochi, tra cui una bilancia da mantenere in equilibrio; il lancio del ferro di cavallo in un quadrato eseguito però bendati; l'esecuzione di due canzoni che contenessero due immagini differenti assegnate.

Nel secondo mondo altri cinque giochi. Completare un puzzle bendati e guidati da altri, attraversare un castello con delle corde, un grande labirinto di legno che doveva essere sorretto da varie persone e inclinato in modo da far fare il percorso corretto alla pallina, la macchina dei tubi, in cui l'obiettivo era far passare una pallina attraverso tutti i tubi in sequenza, un piccolo castello che doveva essere sollevato e spostato manovrato con corde da persone diverse.

Il terzo mondo consisteva in un labirinto da cui si poteva uscire solo se in possesso di una combinazione di tre numeri, che si ottenevano superando alcune prove sparse per le vie intricate del grande labirinto.

L'ultimo mondo, e il più bello, era un percorso a ostacoli in mezzo alla foresta: correndo, saltando o arrampicandoci, attraversando un ponte tibetano seguito da altri ostacoli. Fortunatamente questa attività ci è capitata come ultima del Jamboree perché è stata la più bella, ma anche la più faticosa.

Ottavia Re

DAL DIARIO DI LORENZO

29/07/2011: Quest!

Le attività che formano il Quest sono 4, ognuna ha un tema differente e uno o più giochi che lo riguardano: i primitivi, i vichinghi, il Medioevo e il Vecchio West.

L'attività dei primitivi, richiedeva di uscire da un labirinto che rappresentava la complessità della loro vita. Le prove dei vichinghi erano tutte sull'agilità e le capacità del corpo per raccontare quanto fosse necessaria la forza e la potenza del corpo in quel tempo. Il Medioevo coincideva con l'attività più rilassante: bisognava affrontare giochi collaborativi e di squadra che facevano pensare ai giochi nelle piazze o nei castelli. L'attività del Vecchio West, era un mega percorso a ostacoli come esempio dell'agilità che dovevano avere i pionieri americani.

Passaggi alla marinara, ostacoli, scalate e percorsi di ogni genere: la migliore attività del Quest!

40

SPACCAOSSA

Il giorno di Quest è stato uno dei più impegnativi, uno dei più spacca ossa e distruttivi del jamboree. (...) Appena attraversato il cancello, ci siamo resi conto di essere capitati nel più grande e difficile percorso a ostacoli presente in Svezia, capace di fare concorrenza a un film di guerra!

Quando abbiamo udito il fatidico "go" ci siamo buttati a capofitto gridando come pazzi sotto la pioggia, dirigendoci verso gli ostacoli e superandoli più per fortuna che per ragionamento. Giunti al traguardo ci siamo goduti il meritato riposo rovinando a terra per la stanchezza.

Giovanni Gastaldi



Global Development Village

module activities

In un evento così grande e partecipato come il Jamboree, dove si corre il rischio di perdere molte tradizioni Scout, non è stato tuttavia dimenticato il fine principale del movimento di B.-P.: formare i cittadini del mondo di domani.

Nel cuore del campo, all'ombra dell'immenso alzabandiera, è stato costruito il Global Development Village, un'area completamente dedicata alle organizzazioni non-governative e alle imprese delle Nazioni Unite. In un piccolo "villaggio" di tende e stand allestiti dai diversi paesi, i partecipanti, gli IST e i visitatori possono prendere parte a numerose attività interattive e iniziare a sviluppare una coscienza critica sulle problematiche del mondo attraverso forum e discussioni.

Nell'area Sanità esperti di tutto il mondo insegnano ai ragazzi piccole buone abitudini salutari, mentre gli stand delle associazioni non-governative offrono discussioni sull'abuso dell'alcool o droghe, oppure sensibilizzano i partecipanti sul problema dell'AIDS.

L'Italia è presente in Pace con l'associazione Libera, nomi e cifre contro le mafie. Giochi semplici e coinvolgenti per mostrare agli Scout la realtà delle mafie e imparare a combatterla.

Il Global Development Village è un piccolo villaggio di tende ma qui, attraverso attività piacevoli e interessanti, gli adulti di domani sviluppano quei valori e ideali che renderanno il futuro migliore.

Mattia Pinto

GDV: IL VILLAGGIO PER I CITTADINI DI DOMANI

Il villaggio è diviso in sei quartieri: crescita e sostenibilità, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, diritti umani, pace, spirito di iniziativa e salute.

"Amano e rispettano la natura" o "rispettano e proteggono i luoghi, gli animali e le piante" recita un articolo della legge Scout; all'interno di Crescita e sostenibilità gli Scout apprendono tecniche e conoscenze per vivere consapevolmente a contatto con l'ambiente. Greenpeace e Soleafrica.ch insegnano come ricavare energia da fonti rinnovabili, mentre Leave no trace ha costruito un labirinto eco-sostenibile in cui si impara a vivere senza lasciare tracce.

In Tecnologia dell'informazione e della comunicazione c'è una simulazione del mercato per sperimentare i suoi meccanismi. Lo stand di Harashi si concentra sulla tecnologia: alcune attività di riflessione spingono i partecipanti ad analizzare lo Scouting ai tempi di Facebook. Imparare ad agire e ad andare oltre i semplici sogni: in Spirito di iniziativa si scopre come migliorare il mondo veramente. I partecipanti, armati di carta e penna, provano a scrivere un "progetto di sviluppo" per sensibilizzare la popolazione delle loro città sulle problematiche che ritengono importanti.

In Diritti umani, attraverso un gioco di ruolo i partecipanti entrano nei meccanismi che danno origine allo sfruttamento e confrontano le loro opinioni riguardo a temi sensibili (ruolo della donna, mine antiuomo...).

DAL DIARIO DI LORENZO

01/08/2011 - GDV e melting pot

Per il GDV sono stato assegnato alla Sq. Centauri 4; formata da quattro Scout belgi, un ragazzo ugandese, due Scout giapponesi, e un ragazzo inglese. Ci siamo avviati verso il primo stand: Technology.

Lì, ho constatato che i due ragazzi cinesi e lo Scout inglese non c'erano più, in compenso avevamo con noi tre Guide francesi. Finito con la tecnologia ci siamo diretti verso lo stand sulla Guida in Stato di Ebbrezza. Usciti da lì ci siamo diretti, con due Guide francesi in meno e tre Scout californiani in più, siamo andati a mangiare sotto un tendone.

Dopo pranzo finalmente si sono aggregati alla Sq. cinque Scout australiani, giusto il continente che ci mancava!

LIBERA AL GDV

Al GDV, nell'area Diritti umani, è presente lo stand di Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie, che da anni si occupa di combattere le mafie. I ragazzi che partecipano alle attività provengono da tutto il mondo e spesso identificano la mafia come un fenomeno per lo più limitato alla storia italiana. L'attività è organizzata attraverso alcuni giochi con cui si scoprono tutte le persone che negli anni sono state uccise dalla mafia e i traffici illeciti in tutto il mondo.

Lo scopo di questi piccoli giochi è far arrivare il messaggio che le mafie sono internazionali e che si muovono su tanti fronti: traffico di droga o di esseri umani, riciclaggio di denaro, contraffazione delle merci. E anche quindi che possiamo concretamente cambiare le cose. Quando scegliamo di non comprare merce contraffatta scegliamo di non incrementare i traffici illegali: la lotta alle mafie si può fare, anche senza compiere azioni eclatanti. E grazie al gioco nasce una cultura della legalità.

Sara De Rosa

SFRUTTAMENTO MINORILE

Oltre a momenti di svago e di relax, questo Jamboree offre ai partecipanti diversi spunti per riflettere e rivolgere un pensiero a chi, nel mondo, soffre e ha bisogno di aiuto. In uno dei workshop dell'area GDV è stato affrontato il problema dello sfruttamento minorile in ambito sessuale, che principalmente si divide in tre categorie. Pornografia: qualsiasi documento che rappresenti un atto sessuale, una sua simulazione o i genitali di un minore è considerato pornografia e di conseguenza illegale.

Turismo sessuale: consiste nel viaggio, solitamente verso un paese più povero e arretrato, a scopo sessuale. Child trafficking: consiste nell'esportazione di minori all'estero per favorire la prostituzione minorile, i lavori forzati, il traffico di organi, i matrimoni o le adozioni illegali. Coinvolge milioni di bambini, la maggior parte dei quali rapiti o venduti dai propri genitori.

I governi dovrebbero mobilitarsi trattando con serietà l'argomento, proponendo nuove leggi a salvaguardia dei minori e creando rifugi protetti per le vittime di questa barbarie. Tutti noi potremmo fare la differenza nella lotta agli abusi sui minori, se lo volessimo e ci impegnassimo di conseguenza.

Sibilla Giardina



module activities *Camp in Camp*

Arriva il momento dell'uscita dal grande campo per incontrare Scout e Guide svedesi durante le loro attività. Camp in camp, un'uscita con pernottamento presso un campo estivo degli Scout svedesi, oppure Hike in camp, un trekking in giornata con Squadriglie del luogo. I racconti sono tantissimi, ne raccogliamo qualche brano tra i più significativi.



ZAINO IN SPALLA

Le Squadriglie giungono alle loro mete accolte calorosamente dai Reparti svedesi, e subito fanno conoscenza con le Squadriglie presenti al campo o ospitate nello stesso Camp in Camp. All'interno di questi campetti si svolgono differenti attività; tra cui giri in canoa, escursioni nel bosco, bagni nei laghi, lavori manuali e, soprattutto, si può fare conoscenza con ragazzi provenienti da un paese diverso dal nostro.

Abbiamo intervistato alcuni CapiSquadriglia.

Secondo Gloria, CapoSquadriglia delle Pantere, l'attività più memorabile è stato il giro in canoa sfidando il precario equilibrio di quelle imbarcazioni. "È stata una prova di coraggio terminata con una battaglia a schizzi s'acqua. È stato divertentissimo".

Secondo Marco, Capo degli Orsi, le attività proposte sono state molto interessanti. Particolarmente divertente la costruzione di bracciali e collane con materiali riciclati.

Anche se i giochi e le proposte erano diversi per ogni posto, tutti i CapiSquadriglia hanno apprezzato particolarmente le occasioni di conoscenza con gli altri Esploratori e Guide. E non importa se credevano in un altro Dio, se mangiavano cibi differenti, se erano tutti biondi, se parlavano una lingua incomprensibile, o se erano abituati a orari diversi: erano diversi, è questo era necessario per renderli interessanti.

FUN, MUSIC AND SIMPLY ScoutING!

Finalmente il Camp in Camp, ovvero il campo nel campo, un'attività forse tra le più attese in questo World Scout Jamboree, un giorno e una notte ospiti in un campo del luogo.

Zaino in spalla, pranzo al sacco e tutti sul pullman, insieme a moltissimi altri ragazzi e ragazze di tutte le nazionalità: brasiliani, spagnoli, austriaci, francesi, giapponesi, uniti da un solo obiettivo principale: divertirsi in una nuova avventura Scout. Qualcuno con la chitarra in mano, qualcuno con una nuova canzone o un nuovo gioco da insegnare, qualcuno semplicemente con un sorriso. Dialogo, confronto.

Sara Carpaneto

Emanuela Rizzuto





UN FANTASTICO CAMP IN CAMP PER LA PATTUGLIA RICCIO

Il luogo è molto tranquillo: siamo circondati dalla vegetazione e qui si afferma pienamente il nostro motto "Simply Scouting". Si svolgono attività manuali come la lavorazione del ferro, la creazione di cesti in vimini e di oggetti di legno o pietra intagliati.

Nelle vicinanze c'è un lago. Così ci rechiamo sul posto per fare un lungo giro in canoa e un bagno nel lago, davvero molto freddo. Cena piuttosto presto, e alle otto di sera il "camp fire", ovvero il fuoco della sera. Gli svedesi ci accolgono con canzoni e ban divertenti e ci propongono di partecipare a un fantastico gioco nel bosco.

Il mattino seguente, dopo la colazione, attività manuali per tutti: lavoriamo legno e pietra e costruiamo con la pelle fantastici porta foulard, mentre altri creano bracciali in cuoio da scambiare poi al JAM.

Serena Colasurdo

HIKE IN CAMP: LA SVEZIA E LA SUA NATURA

Campi verdi, boschi rigogliosi, un intreccio di stradine sterrate, qualche casa isolata e tanto trifoglio. Ecco quello che ci attende all'Hike in Camp. Il gruppo è formato da italiani, svedesi e norvegesi.

Pranziamo accanto a delle rovine e in compagnia di una ranocchia. Sazi di gustosi lamponi, dopo un po' di esitazione riprendiamo il cammino. Le nostre voci coprono il suono dei nostri passi sulla ghiaia. Camminiamo in una fitta foresta verde che ci incanta con la sua armonia, e intanto impariamo a riconoscere una qualità di trifoglio commestibile dal sapore selvatico. Dopo alcune ore di cammino appare uno squarcio di sole tra le fronde. Giunti al termine della passeggiata ci distendiamo e godiamo del primo sole della Svezia in attesa dell'autobus che ci riporterà al campo.

Rebecca Sembenico



LA SVEZIA AL DI FUORI DEL JAMBOREE

All'interno di un grande bosco, rimasto praticamente intatto dall'impatto umano, le nostre guide ci hanno fatto visitare il loro campo. Abbiamo sistemato gli zaini nella tenda a noi assegnata, e dopo aver cenato (alle 6.30 di sera!) ci siamo divisi in due gruppi. Uno è andato a fare canoa nel lago Låer, dalla tipica acqua fredda e rossa, per l'elevata presenza di ferro. L'altro gruppo, invece, ha partecipato a un laboratorio di intaglio del legno. La sera, il fuoco di bivacco sulla spiaggia è stato un momento davvero suggestivo: il sole stava tramontando sul lago andando a creare un paesaggio bellissimo, con le alte foreste svedesi e il cielo tinto di tutte le tonalità del rosso. Il giorno dopo i gruppi si sono invertiti affinché ognuno potesse fare entrambe le attività proposte.

Entrare in contatto con queste persone che hanno un così grande rispetto per gli altri e per la natura, mi ha fatto cogliere ed apprezzare tanti sentimenti diversi come la gentilezza, la disponibilità e il rispetto verso il prossimo: la messa in pratica di quanto descritto e predicato da grandi pensatori, tra cui lo stesso Baden-Powell. Credo che sia proprio questo lo spirito del Jamboree. Se tutti noi comprendessimo ciò, potremmo, per davvero, lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Matteo Esu – Reparto Lampo di Genio



MINI-MARMELLATA

Vivere con diverse persone mai conosciute prima è complicato, cercare di adattarsi alle diverse situazioni con loro è ancora più complicato. Il Camp in Camp, rappresenta un modo di scoprire nuove culture di cui non si immaginava neanche l'esistenza. Stare un giorno insieme a gente mai conosciuta sembra difficile, ma non lo è.

Già dall'accoglienza ci si accorge che sono contenti di averti lì. Vedere che quando arrivi, con gentilezza ti aiutano in tutto, è meraviglioso; sapere che per qualsiasi cosa loro sono disponibili è fantastico.

Questa esperienza serve a scoprire le persone con cui ti devi confrontare. Beh, tutto il Jamboree è così, ma al campo generale, con tutte le persone che trovi, non è molto facile stare al passo. Nel Camp in Camp

invece no: essere assegnati a Squadriglie che ti aiuteranno, che ti presteranno il materiale di cui hai bisogno, con cui ti divertirai insieme con giochi mai visti prima. Cantare a squarciagola con persone di altri continenti cercando di insegnare loro le parole più facili tipo: "ciao", "buongiorno", "come ti chiami?", "da dove vieni?". Non notare le differenze sia fisiche che linguistiche... tutto questo è meraviglioso.

Sapere della loro cultura e dover raccontare della tua, ti fa sentire bene. Tutto quello che ti dicono lo ricorderai per sempre: è qualcosa che ti rimane impresso dentro.

Sapere che quelle persone erano lì solo per te e per la tua Squadriglia, è una cosa che non si potrà mai scordare, perché sai che ogni singola azione che tu hai fatto, o ogni singola parola che tu hai detto è rimasta impressa nella mente e nel cuore degli altri, come le loro nel tuo.

Il Camp in Camp è una mini-marmellata di persone, culture, sogni e... Scouting.

Enrica Calenda

CAMP IN CAMP

Ospitalità, disponibilità e una natura che ti conquista con il suo verde brillante, puro, selvaggio: questo ciò che abbiamo potuto provare vivendo l'esperienza del Camp in Camp.

È stato buffo per noi iniziare a cucinare intorno alle cinque e mezza e riunirci per il fuoco alle nove; ma il campo che ci ospitava era costituito non solo da ragazzi della nostra età, come ci saremmo aspettati, ma anche da bambini con genitori e altre persone... come una grande festa dove chiunque è il benvenuto! Abbiamo poi parlato con delle ragazze svedesi, scoprendo che loro durante l'anno fanno attività separati per età, mentre per il campo estivo, che dura una settimana,

organizzano ogni anno qualcosa di differente, che può essere una camminata con spostamento in varie località, la progettazione di costruzioni... quest'anno per esempio hanno ospitato noi, i partecipanti del Jamboree!

Una grande gioia mi ha scaldato il cuore nell'osservare che in giro i ragazzi ripetevano quello che noi, con la nostra semplicità, abbiamo tentato di trasmettere, da giochi a semplici tecniche; così pensavo che, oltre a imparare, siamo riusciti, senza rendercene conto, a lasciare un po' del nostro in questo paese, colorando così la Svezia d'Italia!

Eleonora Peruch

DAL DIARIO DI LORENZO

02-03/08/2011 - Camp in Camp
Ieri mattina ci siamo alzati alle sei, poiché dovevamo svolgere alcune faccende, prima di partire per l'attività che ci avrebbe coinvolti due giorni: il Camp in Camp. Si trattava di andare con la Squadriglia in un campo estivo di un Reparto svedese.

Il gruppo che ci ha ospitato comprendeva un'unità di bambini piccoli, dagli otto ai dieci, più o meno come i Lupetti in Italia, ma facevano cose che in Italia facciamo in Reparto: costruivano angoli di cucina, cucinavano da soli e usavano l'accetta! Il Reparto era formato da una ventina di ragazzi nostri coetanei che si autogestivano. Avevano il CapoReparto, sempre a loro disposizione, che però passava il tempo ad aiutare i capi dei piccoli.

Ritornati al campo, abbiamo avuto tempo libero fino alla fine della giornata, quando abbiamo fatto il momento di chiusura con il Reparto, in cui ci siamo raccontati le attività svolte e le impressioni.



Messengers of Peace

*Un'idea ambiziosa: fare di ogni Scout un messaggero di pace!
Due giovani rappresentanti italiani hanno partecipato alla presentazione del nuovo
progetto di WOSM, l'Organizzazione mondiale dello Scouting.*

MESSENGERS OF PEACE CAMBIERA IL MONDO!

Il 29 Luglio, nella tenda riservata agli Special Guest, ha avuto luogo un incontro di presentazione del progetto Messenger of Peace a cui hanno partecipato delegati di tutte le nazioni presenti al Jamboree 2011. A rappresentare il nostro paese, in quanto Young Spokesperson e quindi "portavoce" ufficiali, eravamo in due: Giacomo Chiarel e Francesca di Maio.

Durante la serata hanno preso la parola alcuni membri del Comitato Mondiale dello Scouting e i finanziatori del progetto che Messenger of Peace ha attuato con esiti positivi in Kenya.

Messengers of Peace è un progetto che si propone di cambiare il mondo attraverso azioni concrete con l'obiettivo di combattere, ed eliminare, problemi che interessano tutto il mondo. Tra questi, un occhio particolare è rivolto ai problemi sociali.

Il progetto è già attivo a Korogocho, un quartiere di Nairobi, capitale del Kenya, dove prevede di contribuire a togliere i bambini dalla strada in cui vivono o passano molte ore, attraverso la formazione di un gruppo Scout.

La serata si è conclusa con la cena, nella quale abbiamo avuto occasione di scambiare idee, pareri ed esperienze sul progetto con i diversi rappresentanti delle nazioni.

Giacomo Chiarel

UN IMPEGNO PER IL MONDO

Il Jamboree rappresenta per tutti un'occasione unica di incontro, di confronto e di fratellanza Scout. Con questi presupposti i promotori del progetto Messengers of Peace stanno raccogliendo in questi giorni di campo numerose adesioni da parte di Scout di tutto il mondo.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare John Geoghegan, direttore della World Scout Foundation, l'ente che sta promuovendo questo interessante progetto, che ci ha raccontato con tanta emozione il percorso per la diffusione della sua idea inizialmente piccola e quasi utopica di trasformare tutti gli Scout in messaggeri di pace. Ne è nato un progetto che giorno dopo giorno sta diventando un vero e proprio successo.

L'idea di riunire tutti gli Scout volenterosi di costruire una nuova società di pace e cooperazione è stata abbracciata anche dal Re dell'Arabia Saudita e il Re di Svezia.

Ad esempio Messengers of Peace è riuscita a togliere dalle strade numerosissimi ragazzi in Sierra Leone, e sta lavorando sull'emergenza sanitaria, alimentare ed economica del Burundi.

Luca Forcini



Messengers of Peace



And Now...

Let's Change The World!

Quando alla fine di un Jamboree come questo si torna a casa... beh, credo che l'incredibile contrasto tra l'atmosfera del Jam e quella della nostra quotidianità possa sconvolgere chiunque!

Per dodici magnifici giorni ho avuto l'opportunità di vivere in un Villaggio Globale, di conoscere gente di cinque continenti, di vedere i colori del mondo. Ora ho una vita per portare quei colori qui, e dipingere di arcobaleno la monotonia. Il Jamboree non è finito, il Jamboree continua finché ci sarà qualcuno pronto a raccontare e qualcun'altro disposto ad ascoltare. Il Jamboree viene a casa mia quando apro Facebook, che ormai si è trasformato in una babele di lingue sconosciute e alfabeti mai visti. Il Jamboree è rimasto dentro di me nei sorrisi scambiati, nelle parole pronunciate in un inglese stentato, nei nuovi giochi imparati e mi carica di entusiasmo ricordandomi che c'è un mondo da vedere e da esplorare, e che esso

non è abitato da stranieri, ma da fratelli e sorelle.

Il Jamboree è anche in tutte le persone che, volenti o nolenti, hanno visto e rivisto con me quasi un migliaio di fotografie, hanno ascoltato ogni giorno la canzone "I'm changing the world" e hanno capito che il mondo lo possiamo cambiare davvero.

Irene Ambrosetti

EMOZIONI A FREDDO

E fu così che dopo 12 giorni di pieno divertimento i nostri ormai famosi ambasciatori fecero ritorno in patria. Ma l'avventura non era ancora giunta al termine. La sfida più importante e forse la più difficile si presentava solo ora: riferire ad amici e parenti ciò che i loro occhi avevano visto e che il loro cuore aveva provato. Quei giorni erano volati e di cose da raccontare ce n'erano a bizzeffe.

Penso che in fondo un

po' tutti sentiamo la mancanza dell'aria svedese, di quel miscuglio di colori e nazioni chiamato Jamboree. Così percepiamo il bisogno di raccontare questa esperienza e rendere partecipe chi da casa ci ha seguito passo dopo passo fino alla realizzazione di questo sogno. In effetti sembrava proprio di sognare ad occhi aperti. Era difficile rendersi conto di ciò che realmente stava accadendo sotto al nostro naso, fino a quando tutto non è finito. Solo adesso, dopo giorni dal rientro a casa, posso constatare che questa esperienza ha segnato la mia vita e sono altrettanto certa che questa magia non finirà. Ricorderò sempre quegli occhi, quegli incroci di sguardi e di sorrisi sconosciuti che non si incontreranno mai più se non nella memoria di un Jamboree semplicemente indimenticabile!

Chiara Zaniol

UN PICCOLO PASSO PER GLI Scout, UN GRANDE PASSO PER L'UMANITÀ.

Abbiamo scambiato fazzolettoni, distintivi e camicie; mangiato cibi esotici, speziati e inusuali. Siamo andati nelle foreste svedesi tra la natura incontaminata; abbiamo partecipato ad attività mai viste prima. Abbiamo conosciuto altri popoli e nuove persone. E tutto questo in soli dodici giorni.

Ce ne andiamo, ritorniamo nei nostri paesi di provenienza, ma non dimenticheremo mai questa enorme esperienza, che sarà sempre dentro di noi; i nostri compagni di avventura non ci lasceranno mai.

Questa esperienza che ci ha fatto meglio capire l'importanza di coltivare la pace e l'uguaglianza, nella creazione di un mondo migliore.

Matteo Esu

DAL DIARIO DI LORENZO

06/08/2011 - L'avventura è ormai giunta al termine

Nel tardo pomeriggio, ci siamo diretti nello spiazzo del Quest dove per celebrare la Messa... multilingue. Poi il Consiglio della Legge finale, nel bosco che aveva ospitato la Quest sui Vichinghi.

Infine ci siamo diretti verso la Main Arena per la cerimonia di chiusura. Abbiamo trovato un nuovo palco circolare, intorno al quale ci siamo disposti in base alle quattro città: Autumn, Spring, Summer e Winter. Balli, canzoni e immagini suggestive, un concerto con quattro cantanti pop e country e poi gli Europe con The Final Countdown e altri brani del loro repertorio storico.

Il Re di Svezia ha quindi chiuso definitivamente il 22° World Scout Jamboree consegnando il testimone al Giappone che ospiterà il prossimo. Appena hanno annunciato che il Jamboree era finito, sono partiti i fuochi d'artificio, con sotto il brano di Katie Parrie "Fireworks".

Siamo tornati alle tende con un po' di tristezza, era davvero finito il Jamboree!

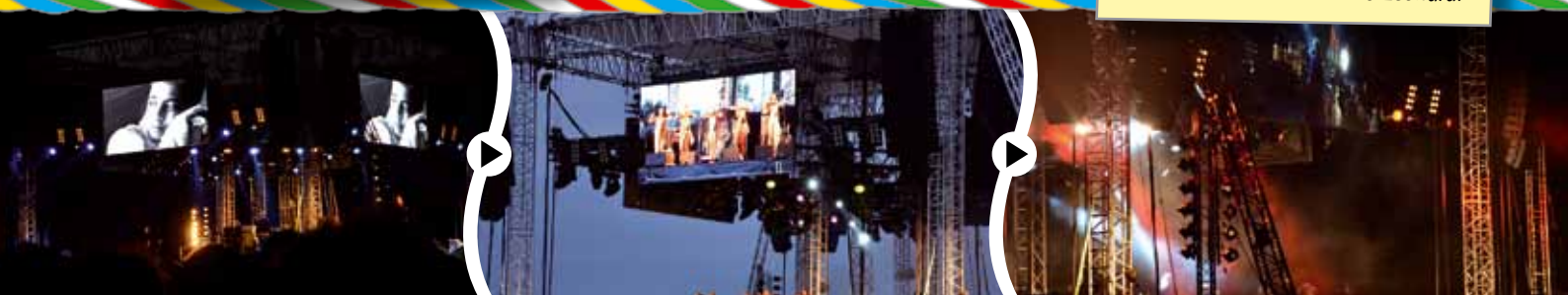
DAL DIARIO DI LORENZO

07/08/2011 - In autobus verso casa: addio Jam!

Questa mattina ci siamo svegliati alle sei, e niente era come i giorni prima. A colazione quasi nessuno riusciva a parlare. Era finito il Jamboree.

Undici giorni fa, a quest'ora, stavo montando le tende, ignari di come si sarebbe svolto il campo. Questi pochi giorni a nostra disposizione sono volati come mai, fino ad arrivare ad oggi, giorno in cui dobbiamo tornare a casa. "Io, alla fine dei campi estivi con il mio Keparito, non vedo l'ora di tornare a casa! - diceva oggi una mia amica - Invece qui, non vorrei mai andarmene via!". A me, basterebbe che durasse una ventina di giorni in più, solo per conoscere un po' più di gente. Alla fine uno degli scopi principali di B.-P. era proprio il riunirsi tutti insieme, gente di tutto il mondo uniti da un sogno in comune, lo Scouting, e fare amicizia in modo da vincere differenze e diffidenze.

Lorenzo Leonardi



I numeri del Jamboree

Ed ecco a voi i dati ufficiali e più interessanti del Jamboree! Come ben sapete ci sono **39000** persone che vivono nel campo al momento, di cui **10000** tra capi e IST e **29000** partecipanti. Persone che arrivano da tutte le parti del mondo, che per raggiungere la Svezia hanno dovuto affrontare viaggi spesso molto lunghi e anche faticosi. Come gli Scout delle Fiji, che hanno percorso ben **15.613** km o come gli Scout Ugandesi che, per raggiungere il campo, sono partiti in bicicletta il **13** maggio e attraversato due continenti. Sicuramente è andata meglio agli Scout di Kristianstadt che dista dal campo solo **10.8** km.

Il Contingente italiano è il **4°** per numero di partecipanti, il primo è quello inglese con oltre **3000** Scout e Guide, seguito da quello svedese e poi da quello tedesco.

Probabilmente vi starete chiedendo dove le mettono 39 mila persone.

Ebbene, il campo ha un'estensione pari a **800** campi da calcio, con un'ampiezza di **6,4** km nel punto più largo. Quasi **50000** mq di tende co-

muni, **20000** tendine personali, quasi **80000** metri di pali per costruirlo. Servito da un impianto fognario lungo **20** km e altrettanti km di tubazioni per l'acqua. **5** pozzi sono stati scavati appositamente.

Nel caso in cui qualcuno si facesse male si può recare in uno dei tre centri di soccorso, dotati di due ambulanze, una macchina a raggi x, dove lavorano **200** specialisti di cui **48** si occupano del primo soccorso. In caso di incendio sono presenti **14** cart dotati di estintori, **2.800** coperte per il fuoco; infine, il controllo del campo è gestito da **150** guardie di sicurezza.

Al Jamboree accorrono ogni giorno circa 5mila visitatori che possono mangiare in **31** differenti ristoranti e fare acquisti nel negozio ufficiale grande quanto un campo da calcio.

Infine, un po' come in ogni città, anche il Jamboree ha il suo monumento più importante: una torre alta **39,88** metri da dove, dopo una salita di **16** metri, si può osservare tutto il campo.

Sara De Rosa



22nd World Scout Jamboree Sweden 2011
22^{ème} Jamboree Scout Mondial Suède 2011



Scout - Anno XXXVIII - n. 2 - 22 gennaio 2012 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - euro 0,51 Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 62.000



Finito di stampare nel gennaio 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

